

**PARO**

**EURO TRENTINI**

Europ.a.  
Eurotrentini



Periodico di informazione sulle politiche comunitarie  
Supplemento al mensile della Provincia autonoma di Trento  
*Il Trentino* n. 291

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Giampaolo Pedrotti

#### REDAZIONE

Nicoletta Clauser  
Raffaele Farella  
Luciano Galetti  
Adele Gerardi  
Marina Marcorin  
Roberto Margoni  
Graziano Molon  
Marco Pontoni  
Vittorino Rodaro  
Marco Zenatti

#### IMMAGINI

Marco Pontoni  
da p. 2 a p. 63 e retro di copertina: *Sguardi su Bruxelles*  
p. 56 e p. 61: *Innsbruck, università e stazione*

#### EDITING

Adele Gerardi

#### IMPAGINAZIONE E STAMPA

Publistampa Arti grafiche - Pergine Valsugana

La rivista è consultabile sul sito internet:  
[www.ufficiostampa@provincia.tn.it](mailto:www.ufficiostampa@provincia.tn.it)

**EUROP.A.**

**EUROTRENTINI**



Opgelet!  
Fragiel



Vertroug

<b>COMMENTI</b> .....	4
<i>Europa unita: una conquista da difendere</i> .....	5
Lorenzo Dellai, Presidente della Provincia autonoma di Trento	
<i>Euroscetticismo: un campanello d'allarme per i governi nazionali</i> .....	10
Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea	
<b>APPROFONDIMENTI</b> .....	14
<i>La Provincia autonoma di Trento e l'Unione europea</i> .....	15
Sergio Bettotti, Dipartimento Innovazione, ricerca e i.c.t.	
Mauro Fezzi, Dipartimento Agricoltura e alimentazione	
<b>SPECIALE EUROTRENTINI</b> .....	26
a cura di Marco Pontoni e Adele Gerardi	
Interviste a: Mauro Armanini .....	28
Matteo Bonifacio .....	30
Paolo Bresciani .....	32
Giuliano Castellan .....	34
Alessandro Chiocchetti .....	37
Elisabetta Degiampietro .....	39
Raffaella Di Iorio .....	42
Paola Pompermaier .....	45
Vittorino Rodaro .....	47
Mario Scalet .....	51
Gabriella Valler .....	54
<b>FOCUS</b> .....	56
<i>Arge Alp e Euregio: storie che continuano</i> .....	57
<i>Il nuovo progetto euroregionale</i> .....	62
Franco Panizza, Assessore provinciale alla cultura, rapporti europei e cooperazione	



# CO MMUNE NTI

# EUROPA UNITA: UNA CONQUISTA DA DIFENDERE

Lorenzo Dellai, Presidente della Provincia autonoma di Trento

## Elezioni europee, gli interrogativi aperti

Due i dati salienti delle elezioni europee 2009: il primo è la crescita dell'astensionismo; i dati peggiori sono quelli registrati nei Paesi di recente ingresso nell'Unione come Slovacchia (dove si è registrato il risultato più basso, con solo il 19% circa di votanti sul totale), Romania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia. Anche in Germania, Francia e Spagna, però, ha votato una minoranza di elettori, mentre in Italia la percentuale registrata è stata com'è noto di circa il 66% (di cinque punti percentuali inferiore a quella del 2004).

Il secondo dato su cui si sono soffermati i commenti post-elettorali riguarda l'avanzare di forze politiche con connotati a volte esplicitamente nazionalisti se non addirittura xenofobi.

Molte le riflessioni possibili alla luce di questa situazione. Ne suggerisco solo un paio. La prima, emersa più volte anche in occasione delle due edizioni del premio Degasperi, intitolato appunto ai "costruttori d'Europa": a volte sembra che i cittadini europei diano l'Europa per scontata, e così le sue conquiste (la pace duratura, la moneta unica, la libertà di movimento all'interno dello spazio Ue). Il ragionamento vale per la stessa democrazia: si ha l'impressione che venga considerata ormai un prerequisito dei sistemi di governo, anziché una conquista storica e al tempo stesso, non dimentichiamolo, un meccanismo complesso, una "tecnica" (così la chiamava Primo Levi, con il suo linguaggio asciutto e perciò tanto più penetrante) che va conosciuta, monitorata, aggiornata e se necessario migliorata, specie alla luce delle richieste di maggior partecipazione avanzate dai cittadini.

La seconda riflessione riguarda i risultati raggiunti dall'Europa sul piano sociale: pensiamo al suo modello di welfare, che tende a non lasciare indietro nessuno, e al forte ruolo assegnato all'intervento pubblico per regolare i comportamenti del mercato. Nel mezzo di una crisi che chiama sul banco degli imputati gli eccessi del liberismo economico (e dei mercati finanziari in primo luogo) gli elettori non hanno premiato chi tradizionalmente si fa portatore di politiche di

forte contenuto sociale. Forse, accanto a preoccupazioni comprensibili – come quella di una caduta libera del PIL, cioè della ricchezza prodotta dal sistema-Europa nel suo complesso – hanno prevalso anche paure più irrazionali, come quelle riguardanti l’immigrazione, la competizione che si può sviluppare, proprio sull’accesso al welfare, fra i poveri “di casa nostra” e quelli che vengono da fuori.

Io credo che dobbiamo vigilare in un senso e anche nell’altro. Da un lato, rafforzando lo spirito europeo più vero, più autentico, quello che chiama in causa i popoli, le comunità, i territori, ma anche lo spirito di sussidiarietà, la partecipazione di ogni cittadino alla costruzione di questo straordinario edificio dalle molte stanze e dalle molte porte; dall’altro facendo attenzione a che la crisi economica non generi nuovi capri espiatori ed eroda dal di dentro uno dei caratteri fondamentali dell’identità europea, cioè il solidarismo, l’attitudine a venire incontro a chi ha di meno, a chi soffre o è perseguitato. L’Europa non può rinunciare a questi valori a meno di non smarrire se stessa. E la storia del XX secolo ci insegna che quando l’Europa si smarrisce le conseguenze per l’umanità sono catastrofiche.

### Uno sguardo agli eurotrentini

In questa pubblicazione monografica che eredita in qualche modo il compito che è stato del mensile *Europ.a.* (i cui contributi, come quelli di altre pubblicazioni settoriali della Provincia, oggi confluiscono in parte nella rivista mensile *Il Trentino*), abbiamo cercato di presentare un volto dell’Europa diverso rispetto a quello rappresentato da una burocrazia a volte, anche questo va detto, troppo esigente nei confronti di territori come il nostro, che faticano a seguire alla lettera le regole e le prassi minuziose che valgono per gli Stati nazionali. L’Europa di cui parliamo qui è l’Europa che offre opportunità di lavoro, di crescita professionale e di vita anche a diversi trentini. Ecco il perché della scelta di far parlare alcuni di essi: funzionari e dirigenti che vivono e lavorano a Bruxelles nei vari settori dell’amministrazione europea (ovvero soprattutto nelle DG: le direzioni generali della Commissione), che ci raccontano non solo quale è stato il loro percorso formativo e professionale per approdare alla Ue (cosa che interesserà soprattutto i nostri studenti universitari), ma anche quale legame hanno mantenuto con il Trentino e quale è la considerazione di cui gode la nostra Provincia a Bruxelles.

Spazio viene riservato inoltre al nostro Servizio rapporti comunitari, per il quale transitano le molte opportunità offerte dall’Unione europea al nostro territorio, anche attraverso i fondi strutturali che essa mette a disposizione e che il Trentino utilizza diffusamente, come riconosciuto anche dalla Commissaria europea Danuta Hübner nella sua visita dello scorso aprile. E qui



permettetemi di citare esattamente le parole della Huebner, riferite ai fondi Fesr: «Tutti i fondi a disposizione di questo territorio per il periodo 2000-2006 sono stati utilizzati, per favorire lo sviluppo locale. Ma il Trentino è stato anche la prima regione in Italia a completare l'iter per accedere ai finanziamenti 2007-2013, che offrono molte nuove opportunità ad esempio per le piccole e medie imprese o per la diffusione delle energie rinnovabili».

### **Il contributo del Trentino**

Insomma, al di là dello scenario consegnatoci dall'ultima scadenza elettorale, cerchiamo di guardare all'Europa per ciò che essa è veramente, senza mitizzazioni ma anche senza scetticismi: un ideale ambizioso, coltivato da alcune menti illuminate, come quella di Alcide De Gasperi, mentre ancora fumavano le macerie della Seconda guerra mondiale, ma anche un'opportunità concreta per perseguire uno sviluppo che coniughi benessere, qualità della vita, rispetto e promozione dei diritti umani, politiche "di buon vicinato" nei confronti dei Paesi che confinano con l'Unione e più in generale del resto del mondo. Il Trentino, anche nell'ambito dell'Euroregione creata con l'Alto Adige-Südtirol e il Tirolo, vuole fare la sua parte, e oggi, nonostante la definizione della forma giuridica ottimale dell'Euregio sia un problema ancora da risolvere, lo può fare: sia perché l'Europa ha assegnato al principio di sussidiarietà un ruolo importante all'interno della dottrina della *multi-level governance* su cui poggia tutta la costruzione comunitaria, sia perché tale principio è stato recepito anche dall'Italia, a partire dalla riforma costituzionale del titolo V della Parte II, avvenuta con la legge costituzionale 3 dell'ottobre 2001.

Mi rendo conto, al termine di queste brevi riflessioni, che abbiamo lasciato per ultimo un problema in verità fondamentale: quello della comunicazione. L'Unione europea sa di avere un deficit di comunicazione, che sconta con l'indifferenza o persino con l'ostilità di una parte dei cittadini. Non ci sono ricette magiche per colmare questo vuoto. Noi ci proviamo con pubblicazioni come questa, o con il nostro CDE-Centro di documentazione europea, con sede presso il centro Europa di Trento, o ancora, con le iniziative che sviluppiamo nelle scuole, per sensibilizzare i giovani e per spingerli a cogliere le opportunità che l'Europa unita offre, prima fra tutte quella di viaggiare e di studiare all'estero. Non è cosa facile, ma, ripeto, noi ci proviamo. Nella certezza che territori di confine come il nostro l'Europa, in fondo, ce l'hanno nel loro dna.



# EUROSCETTICISMO: UN CAMPANELLO D'ALLARME PER I GOVERNI NAZIONALI

Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea  
(fino al 31.08.09)

Il risultato delle settime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo ha visto la crescita dell'assenteismo e il rafforzamento delle liste di euroscettici e nazionalisti. Questi due fattori sono un forte campanello di allarme per governi e partiti nazionali. I governi nazionali, che occupano con le loro scelte politiche, con il loro potere di decisione e soprattutto con le loro amministrazioni pubbliche una quota preponderante del potere nelle istituzioni europee, dovranno fare i conti in casa con la crescita dei partiti e dei movimenti euroscettici: in Belgio, in Svezia, nel Regno Unito, in Finlandia, in Danimarca, in Portogallo, nei Paesi Bassi, in Austria, in Bulgaria, in Ungheria, in Romania, in Slovacchia, in Italia ed in Lettonia. Globalmente i nuovi eletti che si richiamano a posizioni euroscettiche, nazionaliste o xenofobe occuperanno tuttavia solo un quarto dell'emiciclo a Strasburgo avendo perso terreno nei due Paesi dove i presidenti della Repubblica sono gli alfieri della battaglia contro "Bruxelles" (Polonia e Repubblica Ceca). Nonostante la crescita degli euroscettici e dei nazionalisti, le elezioni del 4-7 giugno hanno dunque confermato una solida presenza di deputati "europeisti" seppure con differenze notevoli sul grado di europeismo degli uni e degli altri. Ricordiamo che, nel primo Parlamento eletto, la battaglia di Spinelli per riformare il sistema istituzionale europeo e renderlo più efficiente e democratico fu vinta perché la minoranza degli innovatori (*il Club del Coccodrillo*) prevalse sulla minoranza degli immobilisti (*il Club del Canguro*) conquistando passo dopo passo la maggioranza della "palude" e cioè dei deputati tiepidamente europeisti. Il centro parlamentare dell'Assemblea rappresentato dal PPE si conferma come primo gruppo così come è stato nelle ultime tre legislature europee nonostante la diminuzione del numero dei seggi (da 288 a 263) dovuta soprattutto all'uscita dal gruppo dei conservatori britannici e cechi. In percentuale, la forza politica del PPE si ferma al 35,7% (36,7% nel 2004) dell'Assemblea mentre i socialisti crollano dal 27,6 al 23,6% passando da 216 a 182 seggi (se sarà confermata l'adesione dei deputati del PD al PSE). Le sinistre pagano il prezzo non solo di politiche di governo nazionali



inadeguate come nel caso del Regno Unito o della Spagna ma della loro incapacità ad offrire soluzioni europee a problemi europei. Ciò spiega anche il successo dei Verdi in Belgio, Germania, Grecia, Finlandia e Svezia ma soprattutto in Francia. Essi hanno imparato fino in fondo la lezione della dimensione sovranazionale delle politiche europee, apprendendola probabilmente dai Verdi italiani che hanno marcato con la loro presenza il Parlamento europeo per varie legislature. Come le nostre lettrici ed i nostri lettori sanno, tutti i voti a carattere legislativo in codecisione o per parere conforme richiedono l'accordo della maggioranza assoluta dei deputati europei e cioè di 369 membri su 736. La ricerca di soluzioni maggioritarie stabili non caratterizza solo il Parlamento europeo, ma anche quei parlamenti nazionali dove esistono due grandi famiglie politiche che, da sole, non raggiungono la maggioranza assoluta dei seggi. Sappiamo che, a differenza dei parlamenti nazionali, nel Parlamento europeo non esiste una coalizione politica stabile né tantomeno la Commissione europea è l'espressione di una coalizione stabile di partiti. Le maggioranze in assemblea talvolta cambiano con il mutare delle decisioni offrendo un quadro politico che muta se i voti concernono temi di natura economica, sociale, istituzionale o legati all'affermazione di valori etici. Peserà qualitativamente la forza dei Verdi sulle scelte relative alla politica energetica, alla lotta contro il cambiamento climatico ed al sostegno allo sviluppo sostenibile quando si tratterà di utilizzare la clausola di revisione decisa dal Consiglio europeo dello scorso dicembre per rafforzare l'azione dell'Unione europea contro le emissioni gassose come vuole la Commissione e la maggioranza dell'Europa o come avrebbero voluto indebolirla il governo italiano e la Confindustria. Attendiamo con interesse gli orientamenti del Parlamento europeo su temi sensibili come la difficile equazione fra immigrazione/inclusione-sicurezza e le politiche per uscire dalla crisi economica e finanziaria nel quadro di una riflessione critica sul risultato della strategia di Lisbona. In autunno si aprirà inoltre il dibattito sul bilancio in vista della revisione delle prospettive finanziarie che scadono alla fine del 2013 e per le quali un accordo fra Consiglio e Parlamento dovrà essere trovato entro il 2012 in modo da lasciare il tempo ai parlamenti nazionali laddove saranno necessarie delle ratifiche. Insieme alle prospettive finanziarie scadranno anche tutte le politiche pluriennali come la ricerca, l'ambiente, i giovani e l'educazione, la cultura e, soprattutto, la politica di coesione territoriale. Infine potrebbe tornare sul tavolo del Parlamento europeo il dossier costituzionale in relazione a quel che avverrà del Trattato di Lisbona. In questo caso sarà messo alla prova il nuovo sistema istituzionale e l'assemblea potrebbe essere spinta ad usare il diritto di proporre l'avvio di una nuova fase di revisione costituyente. In questo caso, potremmo assistere ancora una volta al confronto spinelliano fra innovatori e immobilisti alla ricerca del consenso della palude.





A PROOF  
OF  
CONDMENTI

Diamo uno sguardo alla complessa rete di rapporti che lega il Trentino a Bruxelles

## LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E L'UNIONE EUROPEA

Sergio Bettotti, Dipartimento Innovazione, ricerca e i.c.t.

Mauro Fezzi, Dipartimento Agricoltura e alimentazione

L'Unione europea ha stabilito un sistema di *governance comunitaria multi-livello* che, lontano da qualsiasi gerarchia, permette a tutti gli attori dei diversi livelli istituzionali (comunitario, nazionale, regionale e locale) di collaborare e concorrere simultaneamente alla formazione dei processi decisionali. Il Trentino è riuscito a cogliere tutte le opportunità offerte da questo modello di cooperazione istituzionale. Coniugando diritto costituzionale ed esigenze locali la Provincia di Trento può affermare oggi, a tutti gli effetti, di avere un ruolo significativo nel "sistema" Europa.

Questo processo di integrazione politica e sociale del Trentino nell'ambito dell'Ue va inquadrato nel contesto più ampio dell'evoluzione della normativa nazionale ed europea che ha permesso negli ultimi dieci anni a regioni e province dell'Unione di avere voce in capitolo nelle politiche comunitarie.

Negli ultimi decenni si è andato definendo in termini sempre più netti il processo di europeizzazione, ovvero la progressiva integrazione fra l'ordinamento dell'Unione europea e quello degli Stati membri. Assistiamo oggi, dunque, ad un nuovo assetto di poteri in cui le Istituzioni europee, nazionali e locali si coordinano per realizzare obiettivi in modo più efficiente.

In questo contesto è riconosciuto un ruolo significativo anche alle entità infrastatali, regionali e locali. Nella prospettiva sopra delineata l'Unione europea viene considerata dalla dottrina più avanzata un sistema di *governance* multi-livello (*multi-level governance*). Tale modello di cooperazione istituzionale trova il proprio fondamento nel **principio di sussidiarietà**, in base al quale l'intervento degli organi dello Stato e prima ancora dell'Unione europea deve essere attuato esclusivamente come sussidio (ovvero come aiuto) nel caso in cui il cittadino o l'entità sottostante sia impossibilitata ad agire per conto proprio.

La Provincia di Trento, come le altre province e regioni italiane, può, secondo la Costituzione, esercitare la potestà legislativa in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea a patto di osservare il vincolo dell'ordinamento comunitario, il potere sostitutivo dello Stato e la competenza legislativa regionale in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea.

Con la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione viene infatti costituzionalizzato il principio secondo cui le regioni e le province autonome, nelle materie di loro competenza, concorrono direttamente alla formazione degli atti comunitari, e provvedono quindi all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea. La Provincia di Trento partecipa quindi alle attività del Consiglio e della Commissione europea, alla Sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni ed al Comitato delle Regioni. In questo contesto diventa essenziale anche il suo monitoraggio dell'adeguamento della legislazione provinciale alla normativa comunitaria. Non solo, la Provincia può anche fare richiesta di ricorso dinanzi alla Corte di giustizia contro atti comunitari illegittimi ed in materia di aiuti di Stato garantisce la coerenza della normativa provinciale con le disposizioni comunitarie.

È grazie anche e soprattutto agli organismi di collaborazione transfrontaliera come il Comitato delle Regioni, istituito dal Trattato di Maastricht con funzioni di organo consultivo per il Parlamento, la Commissione e il Consiglio dell'Ue, che la Provincia di Trento può prendere parte attivamente all'interno delle istituzioni dell'Unione.

La collaborazione transfrontaliera tra il 1980 e il 1990 si è sviluppata al fine di creare forme giuridiche efficaci tra i vari soggetti istituzionali territoriali degli Stati membri come le Euroregioni. Fra queste l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino costituisce un progetto comune delle regioni componenti il Tirolo storico: il Land Tirol, l'Alto Adige e il Trentino.

Le iniziative più importanti dell'Euregio riguardano la costituzione nel 1995 di un ufficio comune di collegamento presso l'Unione europea a Bruxelles con la sottoscrizione dei Presidenti delle due Province e dello Stato del Tirolo e la pubblicazione del "Manifesto delle Alpi". Questo è inteso come un documento programmatico finalizzato a fissare gli obiettivi concreti di settori strategici come l'agricoltura e le foreste, la tutela della natura, del turismo, delle imprese, dei trasporti, dell'istruzione, della formazione e della ricerca, della cultura.

L'ufficio di collegamento dell'Euregio a Bruxelles ha una funzione essenzialmente informativa che si concretizza in azioni di preparazione, accompagnamento e supporto organizzativo e logistico agli incontri tra i rappresentanti dei rispettivi Enti e le istituzioni comunitarie. L'Ufficio è anche in collaborazione con l'attività del Centro di Documentazione Europea (CDE), struttura di informazione, aperta a tutti i cittadini, promossa dalla Comunità e nata per volontà della Provincia autonoma di Trento con la collaborazione dell'Università degli studi di Trento. Sempre in questo



ambito ricopre un ruolo significativo l'Arge Alp, la Comunità di lavoro delle regioni alpine, costituita nel 1972 e che comprende 10 regioni di Austria, Germania, Italia e Svizzera. Il primo accordo internazionale concepito per la protezione e la promozione dello sviluppo sostenibile per la salvaguardia dell'ecosistema naturale delle Alpi è senza dubbio la Convenzione delle Alpi.

A tale riguardo la Provincia autonoma di Trento ha ritenuto necessario costituire un Tavolo di Coordinamento provinciale per l'attuazione della Convenzione. L'Unione europea fornisce ai Paesi membri anche diverse opportunità di finanziamento su base pluriennale, attraverso molteplici programmi di cooperazione. La Provincia di Trento ha adottato atti di programmazione e atti operativi finalizzati all'utilizzazione degli strumenti finanziari europei.

Tra questi, particolare importanza assumono i Programmi realizzati grazie al cofinanziamento dei Fondi strutturali, e segnatamente del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo.

Attraverso due appositi Programmi Operativi, l'uno cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'altro dal Fondo Sociale Europeo, nel periodo 2007-2013 il Trentino mira in particolare a «sostenere una profonda e duratura modernizzazione sostenibile della società e del tessuto produttivo». Con questo fine, nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013, la politica di coesione ha individuato 3 obiettivi prioritari di cooperazione, finanziati con il ricorso ai fondi strutturali europei.

La "Cooperazione territoriale europea" (Obiettivo 3 della politica di coesione europea) opera in Trentino attraverso la cooperazione transnazionale ed interregionale e trova applicazione per mezzo di programmi di cooperazione, approvati dalla Commissione europea, che identificano le aree geografiche coinvolte, le risorse finanziarie disponibili e le priorità tematiche.



## CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EUROPEA



Il **Centro di Documentazione Europea (CDE)** di Trento è una struttura di informazione europea, aperta a tutti i cittadini, che fa parte della rete dei servizi di informazione "Europe Direct" gestiti dalla Commissione europea.

Accanto all'attività di documentazione e informazione sulle istituzioni e le politiche comunitarie, il CDE cura, in collaborazione con il Servizio Rapporti comunitari e Sviluppo locale della Provincia e l'Università degli studi di Trento, l'organizzazione di iniziative e seminari di approfondimento di tematiche comunitarie al fine di promuovere e diffondere la conoscenza dell'Unione europea fra tutti i cittadini.

Il Centro di Documentazione Europea è stato istituito il 21 novembre 1995 sulla base di una convenzione tra la Commissione europea e l'Università degli studi di Trento e una successiva convenzione del 9 gennaio 1996 tra la Provincia autonoma di Trento e l'Università degli studi di Trento. È l'unico CDE nella Regione autonoma Trentino-Alto Adige. L'inaugurazione ufficiale del centro ha avuto luogo il 7 settembre 1998.

Per la programmazione annuale delle attività del Centro di Documentazione Europea la Provincia autonoma di Trento e l'Università degli studi di Trento hanno deciso di comune accordo di costituire un **comitato scientifico** composto da rappresentanti della Provincia e dell'Università (art. 4 della convenzione tra la Provincia autonoma di Trento e l'Università e degli studi di Trento autorizzata con deliberazione della Giunta provinciale n. 649 del 28 marzo 2002). Il comitato scientifico è composto dal dirigente generale della Provincia competente in materia di rapporti comunitari, dal dirigente della Provincia competente in materia di rapporti comunitari, da un docente designato dall'Università quale responsabile accademico del CDE, da un rappresentante designato dall'Università, dal responsabile dell'organizzazione e del funzionamento del centro individuato dalla Provincia.

Nel 2005 è stato stipulato un nuovo accordo per il funzionamento dei CDE tra Università degli studi di Trento e Commissione europea.

Nel 2008 è stata rinnovata la convenzione tra Provincia autonoma di Trento e Università degli studi di Trento per l'organizzazione ed il funzionamento del Centro di Documentazione Europea di Trento.

### **Centro di Documentazione Europea**

via Romagnosi, 7 - 38100 Trento  
tel. 0461 495087/088 - fax 0461 495095  
cde@provincia.tn.it  
www.cde.provincia.tn.it

**Documentalista responsabile Marina Marcorin**

**Responsabile accademico Gianantonio Benacchio**

**orario di apertura:** lunedì-giovedì 9.00-12.45 / 14.00-16.00; venerdì 9.00-12.45

## L'IMPRESA TARENTINA IN EUROPA



**Trentino Sprint** s. consortile a r.l. è la struttura al servizio delle imprese trentine per l'internazionalizzazione, costituita dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento e da Trentino Sviluppo S.p.A., per fornire alle aziende trentine servizi e strumenti avanzati per affrontare le sfide del mercato globale. Tra i principali servizi offerti:

- informazioni sui Paesi esteri e sull'andamento dei mercati;
- documenti, analisi, certificazioni, dazi per l'esportazione dei prodotti;
- accesso agli strumenti finanziari ed assicurativi per l'internazionalizzazione;
- accesso a consulenze specialistiche in materia di contrattualistica internazionale, fiscalità, dogane, trasporti, pagamenti;
- assistenza per progetti strutturati di internazionalizzazione;
- intermediazione di contatti commerciali ed istituzionali esteri;
- organizzazione di incontri commerciali all'estero, missioni economiche e partecipazioni collettive a fiere internazionali.

Trentino Sprint garantisce inoltre un rapporto privilegiato con l'Unione europea attraverso la partnership recentemente siglata con il rinnovato **Enterprise Europe Network**, la più estesa rete europea per fornire informazioni ed assistenza alle PMI su tematiche europee e di innovazione, nata dalla fusione dei precedenti Euro Info Centre e Innovation Relay Centre.

Gestito in prima linea da Trentino Sviluppo S.p.A., è in grado di dare risposte pertinenti, competenti e rapide per tutte le imprese che stiano cercando informazioni su qualche politica europea, sulla legislazione comunitaria, sulle opportunità di finanziamento per i propri investimenti, sugli appalti pubblici o che abbiano bisogno di informazioni specifiche su altri Paesi membri.

Dal punto di vista della collaborazione imprenditoriale, la rete EEN incentiva e facilita le relazioni e gli scambi tra imprese europee sia dal punto di vista commerciale e dei progetti di insediamento produttivo che per quel che riguarda il trasferimento tecnologico, l'innovazione e la ricerca.

Per saperne di più:

### **Trentino Sprint s. consortile a r.l.**

c/o Camera di Commercio I.A.A.  
via Calepina, 13 - 38122 Trento  
tel. 0461 887288 - fax 0461 983069  
[www.trentinosprint.it](http://www.trentinosprint.it)  
[sprint@trentinosprint.it](mailto:sprint@trentinosprint.it)

### **Enterprise Europe Network**

c/o Trentino Sviluppo S.p.A.  
via Fortunato Zeni, 8 - 38068 Rovereto TN  
tel. 0464 443111 - fax 0464 443112  
[www.trentinosviluppo.it](http://www.trentinosviluppo.it)  
[imprese@trentinosviluppo.it](mailto:imprese@trentinosviluppo.it)

**FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 2007-2013**  
**Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale**  
**per la Provincia di Trento**

fesr



Nell'ambito dell'attività di programmazione della politica comunitaria di coesione attuata attraverso i cosiddetti Fondi Strutturali, il **Fondo Europeo di Sviluppo**

**Regionale - FESR** contribuisce al finanziamento degli interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale delle regioni europee ed eliminare le maggiori disparità regionali, principalmente attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle economie locali. La Provincia autonoma di Trento impiega il FESR, per l'arco temporale che copre il ciclo di programmazione 2007-2013, attraverso lo strumento denominato **Programma Operativo FESR 2007-2013**. Le risorse stanziate su tale programma assommano a € 64.287.142 di spesa pubblica così suddivisa: € 19.286.428 a carico del bilancio comunitario; € 25.714.286 a carico del bilancio dello Stato (maggior finanziatore) ed € 19.286.428 a carico del bilancio provinciale. Verranno attivati interventi in settori chiave quali l'energia e la sostenibilità ambientale, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'avvio di nuove attività imprenditoriali, la valorizzazione del patrimonio storico culturale e naturale del territorio provinciale in prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

La modalità di attuazione degli interventi previsti dal **Programma Operativo FESR 2007-2013** è data dall'emanazione periodica di bandi di selezione aventi ad oggetto iniziative ed operazioni particolari. I bandi di selezione prevedono lo specifico iter istruttorio e valutativo dei progetti meritevoli di finanziamento anche attraverso specifici criteri di selezione nonché specifiche disposizioni in materia di tempistica di realizzazione e di rendicontazione degli interventi.

La documentazione relativa al programma e, in particolare, i bandi emanati, la modulistica ad essi connessa, le strutture da contattare ed ogni altra informazione utile sono reperibili sul sito: [www.puntoeuropa.provincia.tn.it](http://www.puntoeuropa.provincia.tn.it) alla voce del menu: **Programmazione 2007-2013**.

*Investiamo  
nel vostro futuro*

## IL FONDO SOCIALE EUROPEO

Il **Fondo sociale europeo (FSE)** è uno dei Fondi strutturali dell'Unione europea, strumenti finanziari volti a rafforzare la coesione economica e sociale. Creato nel 1957, il FSE è il principale strumento comunitario per prevenire e combattere la disoccupazione, sviluppare le risorse umane e favorire l'integrazione nel mercato del lavoro. A tal fine esso mira a conseguire la piena occupazione, la qualità e la produttività sul lavoro, promuovendo l'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate. Inoltre intende promuovere le pari opportunità per tutti nel mercato del lavoro, riducendo le disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale. In linea con le priorità comunitarie e nazionali, l'impegno del FSE nella Provincia di Trento si concretizza attraverso un apposito **Programma operativo FSE per il periodo 2007-2013**, che è volto a «sostenere una profonda e duratura modernizzazione sostenibile della società e del tessuto produttivo trentino secondo un modello in cui miglioramenti nella capacità di competere, maggiore produttività e flessibilità siano coniugati con un più elevato livello di qualificazione del capitale umano, con una più elevata qualità del lavoro, sicurezza e più favorevoli opportunità di accesso al lavoro, congiunte ad una diffusa solidarietà».



A tal fine il Programma operativo FSE ha una dotazione finanziaria complessiva di € 218.570.270,00 e adotta una strategia articolata in sei assi prioritari:

- Asse 1)** Accrescere l'adattabilità dei lavoratori delle imprese e degli imprenditori e promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi;
- Asse 2)** Ampliare la partecipazione e l'accessibilità al mercato del lavoro e migliorare la crescita sostenibile dell'occupazione;
- Asse 3)** Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro;
- Asse 4)** Innalzare la qualità delle risorse umane e l'efficacia del sistema di istruzione e formazione e rafforzare la competitività attraverso la conoscenza;
- Asse 5)** Ampliare e rafforzare la rete nazionale e transnazionale di relazioni del sistema trentino di istruzione, formazione e lavoro;
- Asse 6)** Migliorare la governance e l'attuazione del Programma operativo per aumentarne l'efficienza e l'efficacia complessiva e favorirne l'implementazione operativa e le ricadute sul territorio.

In aggiunta a ciò, la Provincia di Trento persegue quali strategie orizzontali di intervento:

- la tutela delle parità di genere e delle pari opportunità;
- la promozione di attività innovative;
- lo sviluppo sostenibile.

Contatti: **Struttura Multifunzionale Territoriale - Ad Personam**

via Pranzelores, 71 - 38121 Trento

numero verde 800 163 870 - [www.fse.provincia.tn.it](http://www.fse.provincia.tn.it)

## PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007/13 DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO<sup>1</sup>



Nell'ambito della programmazione economico-sociale del settore agricolo e forestale è operativo il **Piano di Sviluppo Rurale 2007-13 (PSR)**. È uno strumento di programmazione settoriale per gli interventi, finanziato per il 40% dall'Unione europea e per il restante 60% dallo Stato e dalla Provincia autonoma di Trento, in parti quasi corrispondenti. L'ammontare della spesa pubblica è pari a 256 milioni di euro, con investimenti nel settore per oltre 356 milioni di euro.

Il PSR si articola in quattro Assi che esplicano le scelte strategiche comunitarie e nazionali. All'interno di ogni asse si collocano le Misure attivate dalla Provincia autonoma di Trento, dei contenitori di proposte o operazioni finanziabili tramite bandi attuativi a ricorrenza annuale.

Le misure dell'**Asse 1** sono volte al miglioramento della competitività del settore primario. In funzione delle peculiarità proprie del nostro sistema agricolo e forestale, particolare attenzione è attribuita alla formazione professionale e all'insediamento dei giovani agricoltori, elementi strategici per contrastare la senilizzazione del settore e apportare nuove professionalità, capaci di cogliere le opportunità offerte dal mercato. L'**Asse 2** (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) è il contenitore degli obiettivi portanti dell'intero Piano, fortemente orientato alle tematiche ambientali e di salvaguardia del territorio. L'approccio è confermato dal peso economico dell'Asse che raggiunge circa il 50% delle risorse FEASR. Al fine di mantenere una presenza vitale in montagna e porre un freno allo spopolamento, la parte preponderante degli interventi dell'Asse è volta ad attenuare e rendere sostenibili situazioni di oggettiva difficoltà per gli imprenditori agricoli delle vallate alpine.

L'**Asse 3**, invece, ha come tema portante la qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale. Le misure attivate promuovono una maggior interazione fra settori produttivi, in particolare sostenendo attività artigianali collegate alla trasformazione di prodotti non agricoli, la vendita di prodotti e servizi, l'investimento in energie rinnovabili, l'introduzione di tecnologie dell'informazione, ecc. Nello stesso ambito un ruolo essenziale è attribuito alla valorizzazione delle infrastrutture, dei percorsi, delle eccellenze naturalistiche, storiche e culturali, per creare nuove opportunità lavorative nei territori rurali.

Infine, l'**Asse 4** (Leader) a differenza dei precedenti è di tipo trasversale e concorre al raggiungimento degli obiettivi prioritari degli altri Assi attraverso il sostegno alle strategie di sviluppo locale con un approccio bottom-up. L'obiettivo generale dell'Asse è la realizzazione di nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio. La sua attivazione è circoscritta ad entità territoriali sub-provinciali, selezionate in funzione di alcuni criteri suggeriti dal PSR. Per la presente programmazione il territorio individuato è il Comprensorio della Valle di Sole.

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito [www.provincia.tn.it](http://www.provincia.tn.it) al portale tematico Trentino Agricoltura.

<sup>1</sup> Dipartimento Agricoltura e alimentazione della Provincia autonoma di Trento.



# EU RO TREN T

Gare de Bruxelles - Schuman  
Station Brussel - Schuman

**Diamo la parola a chi lavora all'interno dell'Unione europea**

## **EUROTRENTINI**

Marco Pontoni e Adele Gerardi

Nelle interviste che seguono abbiamo dato la parola ad alcuni “eurotrentini”, ovvero a trentini che vivono a Bruxelles e lavorano – per un periodo di tempo breve o lungo – nei vari settori dell'apparato amministrativo dell'Unione europea, oltre che nell'ufficio dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino di Rue de Pascale. Ad essi abbiamo chiesto non solo di raccontarci del loro lavoro ma anche di parlarci della loro vita a Bruxelles, del loro essere, in fin dei conti, emigranti di tipo nuovo (in Belgio, lo ricordiamo, in passato gli italiani ci andavano soprattutto per lavorare nelle miniere). Infine, abbiamo cercato di capire assieme a loro com'è il Trentino se osservato da fuori, ovvero dal cuore dell'Europa.



**Dalla Banca d'Italia a Bruxelles**

## **IL TRENTINO MOLTO NOTO ALLA COMMISSIONE**

**Mauro Armanini, Esperto nazionale distaccato alla Commissione europea, DG mercato interno e servizi**

Sono trentino, mi sono laureato in Economia all'Università di Siena, precisamente in Scienze economiche e bancarie. Dopo la laurea sono entrato in Banca d'Italia dove tuttora lavoro. Attualmente sono distaccato come esperto nazionale presso la Direzione generale del mercato interno alla Commissione europea a Bruxelles. La mia posizione è un po' particolare. Infatti la Ue per certe posizioni di lavoro al suo interno chiede il distacco di professionisti dalle amministrazioni pubbliche dei Paesi membri. Così nei vari settori, ad esempio nelle banche centrali dei vari Paesi, vengono indetti dei bandi di concorso. Chi vince, sempre in accordo con la propria amministrazione, viene distaccato a Bruxelles.

### **Perché ha scelto di lavorare per l'Europa?**

Già nel mio percorso universitario e dopo essere entrato nella Banca d'Italia ho avuto diverse esperienze all'estero. Per cui da sempre ho nutrito questo desiderio. La mia attività è un'attività prevalentemente normativa. Devo dare pareri tecnici in materia di bilanci e di normativa contabile, che vale per tutti gli Stati membri.

### **Quali consigli darebbe ad uno studente che in futuro intenda lavorare nella Ue?**

Il primo è quello di fare fin dagli anni dell'università un'esperienza all'estero perché consente di imparare una lingua straniera e di conoscere altre culture. Chi desidera lavorare nella Ue o in un altro organismo internazionale deve avere già avuto questo tipo di esperienze. Durante le selezioni se ne tiene conto.

### **Se dovesse descrivere il Trentino ad un summit europeo come lo descriverebbe?**

Sicuramente direi che i trentini sono molto corretti, sono di parola, ottimi lavoratori. Inizialmente possono sembrare persone chiuse: quando si va in altre regioni d'Italia forse lo si nota di più, ma è vero solo all'inizio della conoscenza, poi col tempo ci si rende conto che lo sono solo in apparenza.

### **Come è conosciuto il Trentino in Europa e quanto c'è di internazionale in questo territorio?**

Devo dire che sono rimasto sorpreso di quanto sia conosciuto il Trentino all'interno della Commissione europea. Però c'è da dire che è noto soprattutto come parte del Sud Tirolo. Il Tirolo è un'area molto conosciuta all'interno della Ue e si sa che all'interno del Sud Tirolo esiste la realtà trentina. Insomma è considerato un po' come "l'area italiana" del Tirolo.





**Il punto di vista di un membro dello staff del presidente della Commissione**

## **L'EUROPA, UNA BABELE DI LINGUAGGI**

**Matteo Bonifacio, Consigliere politico del presidente della Commissione europea**

Sono nato a Milano, ma sono trentino d'adozione. Mi sono laureato a Venezia presso la facoltà di Economia, quindi ho lavorato come consulente presso la società Andersen a Treviso, dove ho conosciuto diversi ricercatori trentini perché mi occupavo di information technology. Così mi hanno chiesto di andare a lavorare alla FBK in qualità di project manager per un progetto di ricerca e poi sono entrato all'università, nel 2005. In quell'anno è arrivata l'opportunità di lavorare alla Commissione europea. Qui mi sono occupato dell'Istituto europeo di tecnologia, un'entità per la ricerca e l'innovazione voluta dal presidente della Commissione. Per i primi 3 anni ho lavorato alla Direzione educazione e cultura e poi sono entrato nell'ufficio dei consiglieri politici del Presidente.

### **Cosa fa attualmente?**

Oggi faccio parte del BEPA (Bureau of European Political Advice): un piccolo ufficio di consiglieri politici europei che si occupano della strategia politica del presidente della Commissione: i temi vanno dalla ricerca all'educazione. In teoria dovrei rientrare alla fine del 2009 all'Università di Trento, dopo quattro anni di distacco.

### **Quanto c'è di Trentino nelle sue attuali occupazioni?**

Di Trentino c'è molto, nel senso che per una serie di temi come lo sviluppo sostenibile, l'ambiente, l'economia solidale o il cambiamento climatico il Trentino è un laboratorio interessante.

### **Come descriverebbe il Trentino al suo presidente?**

Direi di questa terra il lato brutto e il lato buono. Il primo è che come ogni territorio soffre di un male che si chiama disaggregazione, ovvero va un po' per le sue. Il lato buono è che ha un governo illuminato che ha capito che certe tematiche, rispetto al futuro, sono fondamentali, ad esempio l'investimento nella ricerca e nell'università. Riconosco in questo al presidente Dellai di essere stato molto lungimirante. Quindi in definitiva il Trentino ha saputo investire sul futuro. Se io dovessi dire cosa il Trentino deve fare per stare in Europa, direi che il Trentino è bravo a fare fund raising, cioè ad acquisire i soldi in Europa; la sfida ora è proprio quella di decidere come spendere i capitali domani.

### **Quali consigli può dare agli studenti che desiderano lavorare per la Ue?**

Amo insegnare e la prima cosa alla quale voglio invitare i giovani è ad avere una visione di quello che si vuole essere dopodomani, non inseguendo le mode manageriali di breve periodo. E poi consigliererei di telefonare: le cose non ci cadono in testa. Non aspettare, ma prendi l'iniziativa.

### **Una giornata-tipo di un funzionario Ue a Bruxelles?**

La mia è una giornata anomala: passo da giorni noiosi a giorni in cui devo gestire 800 consultazioni, viaggi, riunioni, in cui corro tutto il tempo.

### **Questo le avrà imposto un cambio di stile di vita: pro e contro?**

Trovo Bruxelles una città intrigante con diversità etniche e culturali, e per quanto chi viene a vivere qui sia di diverse estrazioni culturali, alla fine tutti la pensiamo allo stesso modo. Siamo tutti legati alle istituzioni europee. È anche una scelta di vita: ora sto pensando ad un'esperienza in un territorio più piccolo. Diciamo che qui è facile essere abbagliati dal futuro.

### **Bruxelles nel tempo libero.**

La definisco la città "terrona", la più meridionale del Nord, il metrò non funziona sempre, è anche un po' sporca, c'è un mare di locali dove la gente si diverte. In comune con Madrid condivide la "movida" e se uno si vuole divertire offre molto. Il tran tran del divertimento però può diventare una gabbia, si fa fatica a tirarsi fuori. Non solo di notte, anche di giorno Bruxelles è piena di eventi per tutti i gusti.

### **La cosa più strana a cui ha assistito.**

Diciamo che la cosa più strana rispetto alla Commissione europea gira intorno al quesito su come faccia un'organizzazione composta da tanti talenti a produrre dei risultati così scarsi. Come si può spiegare questo delta tra la qualità e i risultati. È un dilemma, invito a rifletterci.

### **Invece la principale sfida che l'Europa ha di fronte?**

Ve ne sono molte, una è il cambiamento climatico. Per ognuna di esse, comunque, l'Europa ha un ruolo importante. Il punto è: come affrontarle? Se si potesse, vorrei far vedere la vignetta in cui prima si vede l'Europa negli anni '50, dove 6 persone che rappresentano gli Stati membri sono sedute al tavolo di un bar ordinando tutte un caffè, e poi quella dell'Europa del 2005, a 27 membri, dove sempre allo stesso tavolo ognuno ordina una bevanda diversa. Oggi una riunione del Consiglio è una babele di linguaggi, ci tengono in ostaggio i traduttori, se loro vanno a pranzo si chiudono le riunioni.



**Dalla FBK alla Commissione europea**

## **“FAMOSI” PER LA RICERCA**

**Paolo Bresciani, Esperto nazionale distaccato alla Commissione europea,  
DG società dell’informazione**

Sono nato a Riva al Garda, ho frequentato l’Università Statale di Milano dove mi sono iscritto alla facoltà di Scienze dell’Informazione. Dopo la laurea ho vinto un posto di ricercatore all’ITC di Trento, poi divenuto Fondazione Bruno Kessler (FBK). Qui mi occupo di Information Technology. Dopo una pausa a Roma come esperto scientifico nazionale al Ministero degli esteri ho avuto l’opportunità di diventare esperto nazionale distaccato presso la Commissione europea.

### **Che cosa fa un esperto distaccato presso la Ue?**

Il distaccamento offre l’opportunità ai funzionari degli Stati membri di fare un’esperienza, che va da un anno ad un massimo di quattro, presso la Commissione europea, mantenendo la propria funzione originaria. È in sostanza una forma di missione da cui traggono beneficio tre soggetti: l’esperto, che allarga i suoi orizzonti, la Commissione, che reperisce esperienze utili dall’esterno e l’ente distaccante, per il quale è importante non solo poter contare un domani su un funzionario esperto nelle procedure tipiche della Commissione europea, ma anche su un canale privilegiato con i vari uffici a Bruxelles.

### **Le sue mansioni attuali?**

Mi occupo di progetti di ricerca, ma dall’altra parte della scrivania. Se, infatti, prima ero ricercatore, ora invece sono l’amministratore di progetti di ricerca. Si tratta di progetti finanziati con fondi previsti dai vari programmi-quadro. Anche la FBK e l’Università di Trento ovviamente hanno accesso a questi fondi.

### **Qual è la “fama” del Trentino nel mondo della ricerca?**

Il Trentino, specie nell’area delle tecnologie dell’informazione, è uno dei sistemi territoriali che beneficiano dei maggiori contributi europei nel campo della ricerca. Direi che sono pochissime le realtà oggi che superano il Trentino.

### **Come è stato passare da Trento a Bruxelles?**

L’impatto per chi viene dal Trentino a Bruxelles non è pazzesco, come ad esempio può essere se ci si trasferisce negli Stati Uniti; tuttavia le diversità linguistiche e di vita sono considerevoli.

### **I pro e i contro?**

I pro sicuramente sono molti, come essere all'interno di un contesto internazionale più che di una grande città. Ho avuto inoltre la fortuna di trasferirmi qui con la famiglia e questo è un processo che viene agevolato dalle istituzioni. I miei figli sono fortunati perché possono studiare in scuole internazionali.

### **Progetti futuri?**

Il progetto è quello di rientrare in Trentino per riportare l'esperienza acquisita in Fondazione. Un bagaglio di esperienze altrimenti impossibile da acquisire: una fortuna per me e, spero, per l'istituto.

### **Quali consigli può dare a chi desideri lavorare per la Ue?**

La cosa più importante è studiare le lingue, soprattutto l'inglese. Quindi, bisogna approfittare di tutte le occasioni per andare all'estero. Se in Inghilterra parlare un ottimo inglese è difficile, in realtà a Bruxelles si parla un inglese 'europeo' che in certa misura è più facile; ma per poter affrontare con disinvoltura i rapporti di lavoro è necessario averne una conoscenza ottima. Sicuramente gli studenti del Trentino hanno già molte opportunità, ma è importante coltivare l'attitudine a confrontarsi con un contesto internazionale. All'Università di Trento, ad esempio, ci sono visiting professor internazionali, arrivati proprio su richiesta degli studenti sia per i corsi di laurea che per il dottorato. Questo è un altro fattore di eccellenza del Trentino.

### **Un aneddoto riguardo alla sua esperienza a Bruxelles.**

Ho incontrato il direttore generale della Commissione Fabio Colasanti mentre stava organizzando la sua visita alla FBK di Trento. Quando ha saputo che venivo da Trento ha voluto confrontarsi con me sulle informazioni e i dati a sua disposizione. Mi sono accorto così che gli mancava il "grosso" della storia dell'istituto, nato come ITC negli anni '60, evolutosi negli anni '80, in particolare con la creazione dell'Irst e diventato solo recentemente la Fondazione Bruno Kessler. Pensava fosse una realtà molto recente. Questo per dire dell'importanza della comunicazione, ad ogni livello.

### **Come descriverebbe il Trentino in un summit europeo?**

Bella domanda. Mentre me lo chiedo guardo fuori dalle finestre e quello che mi viene in mente è che le montagne non ci sono. Le montagne del Trentino sono nel mio cuore. Un pochino anche lo spirito della nostra gente: quel senso di fratellanza, di comunanza, il sentirsi uniti in una terra che ti aggrega, ma che guarda anche verso il resto del mondo.



A Bruxelles un “emigrante” di tipo nuovo

## NEL FUTURO DELLA UE LE EUROREGIONI

Giuliano Castellan, Servizio relazioni interistituzionali della Commissione europea

Sono di Nave San Rocco, ho studiato all’Arcivescovile di Trento fino al 1982, quindi mi sono laureato all’Università di Padova in Giurisprudenza. Il mio primo impiego è stato presso le Assicurazioni Generali. In seguito ho vinto un concorso all’Istituto agrario di San Michele all’Adige e uno per la Provincia autonoma di Trento. Ho scelto di entrare in Provincia come funzionario della presidenza nel settore giuridico-amministrativo. Qui ho lavorato per qualche anno. Nel frattempo – era la presidenza Andreotti – si cominciavano a cercare dei funzionari disposti a passare qualche tempo presso le istituzioni comunitarie nell’ottica del processo di internazionalizzazione del Trentino. La Provincia aveva ottenuto tre posti di esperto nazionale distaccato presso la Commissione, e io fui l’unico al quale affidarono il posto nella direzione più strategica ovvero la Direzione generale Concorrenza, dove mi occupavo di aiuti di Stato. Non ebbi nessun contatto con il sistema di notifica e di controllo degli aiuti per la Provincia autonoma di Trento, per evitare conflitti di interessi; mi occupavo invece delle regioni meridionali italiane. L’esperienza fu molto fruttuosa, tanto che mi chiesero di rimanere tutti e tre gli anni. L’anno seguente mi fu richiesto di ricoprire il posto di direttore dell’ufficio di collegamento con il Trentino. Mi ricordo che Dellai, già presidente, mi definiva “l’ambasciatore” del Trentino presso l’Europa.

### Come è entrato in pianta stabile alla Ue?

Ho sostenuto dapprima un concorso presso la Corte di Giustizia per un posto di giurista linguista, che presupponeva la laurea in legge e la conoscenza del francese e del tedesco, opzionale l’inglese. Lo vinsi nel 1998 e nel 2000 presi funzione presso la Corte di Giustizia della Ue. Ho mantenuto questo ruolo a cavallo tra il giuridico e il linguistico fino ad un anno fa. In seguito mi sono trasferito al servizio giuridico del Consiglio. Così sono entrato nel merito del diritto comunitario e ho abbandonato l’aspetto linguistico. Attualmente seguo i lavori del Parlamento europeo e mi occupo delle nomine del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni, oltre che seguire le riunioni del Bureau e della Plenaria.

### Quali sono le doti principali richieste dalla Ue?

Sicuramente la conoscenza delle lingue avvantaggia molto l’inserimento. Sono stato favorito dalla conoscenza del tedesco, considerato una rarità, e poi dall’aver vissuto parte della mia adole-

scenza in Francia. Ciò mi ha permesso di integrarmi in un ambiente in cui spesso chi non conosceva la lingua prioritaria era svantaggiato, almeno 13 anni fa. Ora si sta affermando l'inglese come lingua principale. Questo lo conoscevo già bene e sapevo che era importante per le attività pratiche. Il tutto insieme alla mia laurea in Giurisprudenza ha fatto sì che la mia professionalità fosse competitiva. Mi era già stato confermato nel mio primo impiego a Trieste quando il mio direttore mi disse che non tutte lauree erano uguali.

### **Quanto è rimasto “vicino” al Trentino?**

La presenza a Bruxelles dell'ufficio di collegamento del Trentino è importante, mi offre la possibilità di uno scambio periodico con il mondo istituzionale trentino oltre che tirolese e sudtirolese. Poi ci sono i rientri periodici e i contatti con i conoscenti in regione. E comunque oggi grazie ad Internet, oltre a leggere i quotidiani locali se ho nostalgia, diciamo, della Paganella, con Google mi trovo in tempo reale in Trentino!

### **Com'è la sua giornata?**

Comincia con una sorta di gymcana con la bici. Anche se non proprio sicuro è il mezzo di trasporto più rapido e più “filosoficamente” accettabile per fare i pochi chilometri dalla casa al lavoro. La mia giornata si divide tra l'ufficio e la sede del Parlamento europeo. Una volta al mese sono al Comitato delle Regioni e al Comitato sociale. Quindi i rapporti sono principalmente con i miei colleghi, ce n'è solo uno italiano, quindi la lingua di scambio è il francese. Lavoro molto. Ieri per esempio per la tornata elettorale in Parlamento ci siamo fermati dopo la mezzanotte, perché dovevamo trasmettere alle delegazioni nazionali le impressioni dei capigruppo politici.

### **Com'è fare l'“emigrante” oggi?**

Mi sono trasferito da solo, ho lasciato la mia famiglia di origine in Italia. La nostra famiglia, come tante altre in Trentino, aveva già vissuto l'emigrazione e personalmente ero stato in passato nel Nord della Francia. In Francia vivono ancora due mie zie. Venire qui per me è stato come attivare un polmone che già avevo, non ho sentito uno sradicamento. Alcuni miei colleghi provenienti da realtà extra-belghe osservarono che avevo amici locali, cosa molto difficile per gli stranieri. Ma io c'ero riuscito grazie alla mia affinità culturale derivata dai miei soggiorni in Francia fin dall'infanzia.

### **E quando non lavora?**

Bruxelles ha conservato il ruolo di snodo di vie di comunicazione molto comode e veloci. In un'ora e 20 sei a Parigi, in due ore a Londra, durante l'anno ne approfitto spesso per viaggiare. In sé Bruxelles è cosmopolita e vivacissima.

### **Le manca il Trentino?**

Sicuramente mi mancano le montagne; quando non posso andarci vado a visitare zone di bellezza naturale che possano rivaleggiare con il Trentino, mi reco sulla costa dell'oceano o vado nella zona delle Falesie, dove si allenava il re del Belgio Alberto, appassionato tra l'altro proprio delle Dolomiti.

### **Come descrivere il Trentino a chi non lo conosce affatto?**

L'unico modo per permettere alle persone di individuare e cogliere quella che considero una nota caratteristica del Trentino è fare riferimento al Tirolo storico, perché così è meglio identificabile, altrimenti non c'è nell'attuale immaginario collettivo un parametro "forte" a cui agganciarsi. Sarebbe identificato come una zona che sta tra le Alpi e le Prealpi, quindi potrebbe essere collocato potenzialmente in un'area molto vasta che va da Torino fino al Lago di Garda, che non indica veramente i tratti culturali e storici delle popolazioni, così come la stessa Autonomia speciale del Trentino, la sua caratteristica distintiva.

### **Il ruolo delle regioni e anche delle euroregioni nel contesto europeo che significato ha?**

Le euroregioni sono le uniche a legittimare il Comitato delle Regioni; altrimenti credo che il suo profilo istituzionale rischierebbe di slabbrarsi confondendosi con quello del Comitato economico e sociale. Quando entrerà in vigore il Trattato di Lisbona il Comitato delle Regioni diventerà un attore semi-privilegiato al fine di tutelare il principio della sussidiarietà, per il quale le decisioni devono esser prese di preferenza dall'organismo più vicino ai cittadini. Ma attenzione: è evidente che la sussidiarietà di cui il Comitato potrà farsi carico non è la stessa a cui fanno riferimento i parlamenti nazionali; va fatto valere insomma un interesse sovranazionale che solo le regioni transfrontaliere possono individuare e rappresentare adeguatamente.

### **A questo proposito, il Trentino si autodefinisce un ponte tra Nord e Sud Europa. Ritiene che questa sia veramente la sua vocazione?**

A meno che non si sposti il Trentino, questa è senz'altro la sua vocazione ed il suo destino. Il Trentino deve fare di questo vicinato una virtù. Io credo però anche nella dimensione orizzontale, per non appiattirsi nell'ottica Nord-Sud. Bisogna coltivarla, come stanno facendo alcune strutture per la conservazione delle lingue minoritarie, dal bellunese al friulano fino alla lingua dei Grigioni. Penso anche ad alcune azioni dal forte carattere simbolico, come il prolungamento della Trento-Malé, da sempre sogno dei nonesi e dei padri delle ferrovie retiche. Può essere anch'esso un segno fisico e tangibile di questa dimensione orizzontale alpina, che il Trentino può e deve coltivare.



Fra Moena e Bruxelles con i voli low cost

## **GRAZIE ALL'EUROPA ABBIAMO "RESISTITO" ALLA CRISI**

**Alessandro Chiocchetti, Consigliere del segretario generale del Parlamento europeo**

Sono di Moena, mi sono laureato in Scienze politiche all'Università di Padova nel 1994, poi ho fatto uno stage in Commissione europea per passare infine al Parlamento europeo come assistente. Nel 2000 ho superato il concorso per diventare funzionario. Dunque sono qui dal '95. Attualmente faccio parte del gabinetto del Segretario generale del Parlamento europeo; sono consigliere al bilancio, alla comunicazione e alla logistica. Mi occupo del bilancio del Parlamento, che ammonta a 1,5 miliardi di euro, della comunicazione del Parlamento e degli edifici del Parlamento a Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo e anche negli Stati membri.

### **Cosa le manca di più di Moena?**

Mi manca la mia gente, naturalmente, poi le montagne, il clima, la mia casa. Adesso però posso andarci più spesso, perché gli aerei costano poco, grazie all'Unione europea.

### **Anche le tariffe aeree più basse sono un merito della Ue?**

Non tutti sanno che il calo delle tariffe aeree è dovuto alla libera concorrenza nel mercato interno, voluta naturalmente dall'Europa. Grazie ad essa, oggi posso raggiungere la mia terra abbastanza spesso.

### **Lei ha visto l'Unione evolversi, in questi anni: quale pensa sia la prospettiva per il futuro?**

Credo che tutti si stiano facendo questa domanda. Effettivamente ho visto l'allargamento prima all'Austria, alla Finlandia e alla Svezia, poi a tutti i Paesi dell'Est e recentemente alla Romania, alla Bulgaria, alle frontiere orientali. Il primo problema è oggi, a mio parere, quello di arrestare il processo di allargamento, fissare le frontiere dell'Europa e sviluppare le adeguate politiche di prosimità con i Paesi che confineranno con la Ue.

### **Cosa pensa dell'eventuale ingresso della Turchia?**

Non sono favorevole. Credo che la soluzione stia piuttosto nell'avere con questo e altri Paesi un forte partenariato, in cui si può condividere tutto, tranne le istituzioni. In questo modo anche loro potrebbero beneficiare del mercato comune e magari di una moneta unica, ma senza entrare direttamente nell'Unione.

### **Teme per il futuro dell'Unione?**

Onestamente, penso che siamo arrivati ad un punto di “non ritorno”, sarebbe inimmaginabile ora tornare indietro, anche i Paesi più forti, come Germania e Francia, non potrebbero agire da soli sulla scena internazionale. Penso anche al Fondo monetario internazionale e all'Organizzazione mondiale del commercio; se i Paesi europei agissero da soli all'interno di queste realtà sarebbero sbaragliati da concorrenti come la Cina e l'India. Se l'Unione esiste è perché essa è il frutto di una necessità, non solo del sogno dei padri fondatori. Grazie all'Unione siamo rimasti in piedi anche in questa crisi, chissà cosa sarebbe successo senza.

### **Il Trentino è sufficientemente inserito in un contesto europeo, o meglio, sa trarre vantaggi dalle opportunità offerte dall'Unione?**

Il Trentino rispetto ad altri territori sa sfruttare bene le opportunità della Ue. L'ufficio di rappresentanza aperto insieme all'Alto Adige e al Tirolo a Bruxelles è molto importante, perché bisogna rendersi conto che ormai le decisioni si prendono qui. Anche quelle che ricadono immediatamente nella sfera personale dei cittadini. Chi meglio e prima si organizza vince rispetto agli altri e mi sembra che il Trentino sia sulla buona strada.

### **Che tipo di percezione c'è qui a Bruxelles dell'Autonomia, della “specialità” del Trentino e dell'Alto Adige?**

Gli specialisti che conoscono bene l'Autonomia trentina la considerano un buon esempio di applicazione del principio di sussidiarietà, il principio secondo cui le decisioni devono essere prese il più vicino possibile ai cittadini. Quindi l'Autonomia è vista con estremo interesse e so che molti altri Paesi del mondo l'hanno studiata per poterla applicare a loro volta, adattandola ai diversi contesti. Anche in Catalogna ad esempio in questo momento stanno studiando la nostra Autonomia. A livello europeo la nostra è una realtà quasi insuperata ed è bene quindi tenercela stretta.

### **Come si vive a Bruxelles?**

Bruxelles è una città molto poco appariscente, ma una volta che la si scopre ci si vive bene. Tutto funziona, la sanità, i servizi pubblici, ed è ben collegata con le altre capitali europee. Forse il clima è un problema, ma da quando sono arrivato, 13 anni fa, è cambiato. Sicuramente è uno dei pochi effetti positivi del cambiamento climatico!



**Da Cavalese alla campagna belga**

## **PER LAVORARE QUI MOLTA CONCORRENZA**

**Elisabetta Degiampietro, Capo unità aggiunto alla DG amministrazione del personale della Commissione europea**

Sono nata a Cavalese, ho studiato all'Università di Trento dove mi sono laureata in Lingue e letterature straniere. Sono arrivata a Bruxelles nel 1995 dopo la laurea. Inizialmente dovevo completare uno stage presso il servizio di traduzione, poi ho deciso di rimanere in Belgio e mi sono data da fare per cercare un impiego. Nel 1996 aprivano gli uffici di rappresentanza regionale, così ho trovato lavoro lì e nel 2000 ho passato il concorso per entrare alla Commissione europea. Nel 2001 mi occupavo di istruzione e formazione e dal 2008 mi occupo di comunicazione interna.

### **Le mansioni attuali?**

L'obiettivo è quello di tenere informato il personale della Commissione su tutte le questioni che lo riguardano: attività e decisioni della Commissione, eventi e iniziative europee ma anche informazioni amministrative di vario genere. In particolare sono responsabile del sistema Intranet della Commissione e gestisco una équipe di 11 persone.

### **Nei suoi progetti futuri c'è un rientro in Italia?**

Non sto pensando di tornare, anche se sono molto attaccata alla mia terra di origine, il Trentino. Al momento ho una grande opportunità professionale qui e comunque, venendo al piano personale, sono sposata con un belga e ho due figli, quindi continuerò a stare in Belgio almeno per i prossimi anni.

### **Come è arrivata a Bruxelles?**

Quando studiavo avevo già intrapreso un percorso che mi portava all'estero. Ho approfittato del programma Erasmus e piano piano ho sviluppato un interesse a lavorare in ambiti internazionali. Il fatto di studiare lingue mi ha aiutato anche se mi ricordo che, pur sapendo bene inglese e tedesco, rispetto al mercato di Bruxelles questo era il minimo. Ho dovuto apprendere altre lingue, in tutto oggi ne parlo cinque. La limitata conoscenza delle lingue straniere rappresenta certamente un ostacolo importante per lavorare nelle istituzioni europee. Già 15 anni fa era difficile, oggi è tutto molto più concorrenziale. Lo dico perché occupandomi di personale e di assunzioni vedo circolare molti curriculum di alto livello, spesso corredati di master prestigiosi. È cresciuto anche il numero di candidati da tutti i Paesi membri. Il mio concorso nel 2000 riguardava l'Europa a

quindici: eravamo già allora 8000 iscritti per qualche decina di posti. Oggi i Paesi membri sono cresciuti, e così il numero dei candidati.

### **Le capita di vedere giovani trentini?**

Sì. Alcuni anni fa eravamo in pochi, ora credo che la popolazione trentina sia aumentata e ho visto arrivare giovani preparati e ambiziosi.

### **La sua giornata-tipo, lavorativamente parlando.**

La mia giornata-tipo è abbastanza pesante. Con due bambini piccoli ci si alza presto, per preparare i bambini per la scuola; abitiamo fuori Bruxelles perché volevamo un ambiente più calmo e più verde, ma perdiamo tempo sui trasporti. Impiego un'ora per arrivare in ufficio dove da subito sono bombardata da richieste, riunioni e così via. Nella breve pausa pranzo cerco di tenere i contatti con gli amici, e poi si riprende fino alle 6 o 7 di sera. Rientro a casa e mi attende nuovamente il mio impegno in famiglia.

### **È difficile allevare una famiglia qui a Bruxelles?**

Sì, è difficile, specie per una donna e soprattutto quando aumentano gli impegni di lavoro e le responsabilità. Per fortuna ho un aiuto da parte di mio marito e ho ottenuto dalla mia Direzione generale un contratto di telelavoro; così due giorni alla settimana posso lavorare da casa.

### **Le scuole sono a tempo pieno?**

Sì, rispetto all'Italia c'è un ottimo servizio scolastico pensato per venire incontro ai bisogni dei genitori che lavorano. Le lezioni terminano alle 15.30 ma è garantito un servizio di doposcuola fino alle 18, per cui non devo preoccuparmi almeno di questo. La scuola termina il venerdì e il week-end è tutto dedicato alla famiglia e ai miei figli.

### **Com'è vivere in periferia in Belgio?**

Abito in un comune che si chiama Grimbergen, famoso per la sua birra, è un comune fiammingo, a scuola si parla olandese. La qualità della vita è migliore che a Bruxelles. Nei comuni di media grandezza trovo che in generale la gente sia più cortese e socievole che nella capitale.

### **Dalla sua esperienza come viene percepito il Trentino in Europa?**

È conosciuto molto dal punto di vista turistico. Ogni volta che nomino le Dolomiti o Cavalese tutti sanno di cosa parlo.

### **Cosa le manca di più del Trentino?**

La natura. Qui è molto popolato, sono abituata a vivere in montagna dove in 10 minuti ti trovi in mezzo ai boschi. Mi manca il contatto con la natura e anche la realtà del piccolo paese, con i suoi ritmi di vita più calmi.

### **Quando parla del Trentino come lo descrive?**

Parlo del paesaggio, innanzitutto, delle cose che potrebbero interessare un turista, ma anche della realtà di paese di frontiera, vicino ad altri popoli. Spiego che nella sua storia il Trentino ha mantenuto queste caratteristiche che lo rendono diverso dal resto d'Italia.

### **Il futuro dell'Europa a ridosso delle ultime elezioni?**

Ci saranno alcuni anni difficili, li stiamo in realtà già vivendo. Non penso ci saranno ulteriori allargamenti dell'Unione per il momento, ma piuttosto un periodo di consolidamento alla ricerca di maggiore stabilità, anche se la Commissione europea ha in effetti bisogno di una svolta, per rilanciare con coraggio il progetto europeo, in cui io credo tantissimo, e affermare il suo ruolo in campo internazionale.



Dalla FBK al settore ricerca dell'Ue

## IL TRENTINO: UN TRAMPOLINO DI LANCIO

**Raffaella Di Iorio, Esperto nazionale distaccato presso la Direzione generale ricerca, Direttorato scienza, economia e società della Commissione europea**

Dopo gli studi presso l'Università di lingue e letterature moderne straniere a Milano, ho lavorato fino al 1998 presso l'attuale Fondazione Bruno Kessler. Quindi sono passata alla Provincia autonoma di Trento, Servizio università e ricerca scientifica. A fine 2006, in vista del lancio del Settimo programma quadro per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico, ho avuto l'opportunità di lavorare presso l'Ufficio per i rapporti con l'Unione europea della Provincia a Bruxelles. Da qui è maturata l'opportunità di poter svolgere uno stage, a cui è seguito un periodo più lungo di permanenza come esperto nazionale distaccato presso la Direzione generale ricerca della Commissione europea.

### Quali sono le sue mansioni attuali?

Nell'ambito del Settimo programma quadro, la nostra unità fa riferimento al programma specifico "Scienza nella Società", finalizzato a promuovere una gestione più dinamica del rapporto tra scienza e società, a rafforzare il potenziale ed allargare gli orizzonti, con riferimento alle questioni di genere e all'istruzione scientifica, e a promuovere efficaci canali di comunicazione a doppio senso tra la comunità scientifica e i cosiddetti "non esperti". Io mi occupo in particolare del settore dell'internazionalizzazione, della comunicazione della scienza e della formazione scientifica, in collaborazione con musei, centri di ricerca, ministeri ed altri stakeholders sia europei che di Paesi terzi.

### Come è arrivata a Bruxelles?

Tra le opportunità di scambio di esperienze e di conoscenze professionali in materia di politiche europee tra Stati membri e le istituzioni europee vi è la figura dell'esperto nazionale distaccato: si tratta di posizioni offerte prevalentemente a funzionari delle amministrazioni nazionali e locali degli Stati membri o di organismi internazionali e consentono di svolgere un periodo lavorativo presso un'istituzione, agenzia o altro organismo comunitario. Lo scopo è quello di permettere un reciproco scambio di esperienze e conoscenze tra amministrazione di provenienza e istituzione ove ha luogo il distacco. Il Trentino è un territorio che da tempo scommette sulla ricerca, l'alta formazione e l'innovazione quali fattori determinanti per lo sviluppo, e pertanto i rapporti con le Istituzioni europee in tale ambito sono sempre stati prioritari: grazie a questa particolare sensibilità è stato naturale guardare alle opportunità offerte dalla Commissione europea, sia come occasione

di crescita professionale personale, ma anche quale rientro per la Provincia in termini di accresciute capacità di un suo funzionario.

### **Un capitale professionale per il quale il Trentino è stato determinante?**

La figura dell'esperto nazionale distaccato è di interesse per la Commissione europea, in quanto strumento che consente ad essa di avvalersi di competenze di funzionari degli Stati membri o delle amministrazioni locali difficilmente reperibili al suo interno. Per questo motivo le selezioni di questi funzionari sono mirate a profili specifici e ben definiti. Per quel che mi riguarda, mi sono sempre occupata del settore della ricerca a livello europeo ed internazionale. Tale esperienza ha costituito un fattore determinante per la mia selezione.

### **Le capita di vedere giovani trentini?**

Sì, i giovani trentini che lavorano a Bruxelles sono molto preparati e motivati. Vi sono inoltre giovani di altre zone d'Italia che si sono formati a Trento.

### **La sua giornata-tipo, lavorativamente parlando.**

Il carico di lavoro è talvolta pesante e spesso frenetico, scandito da riunioni interne o con esterni e dalla gestione dei singoli dossier. In compenso si lavora in un ambiente multiculturale stimolante veramente unico nel suo genere, sia dal punto di vista degli argomenti che vengono trattati che delle collaborazioni che si creano.

### **In cosa si differenzia dal quotidiano trentino?**

Le modalità lavorative sono diverse rispetto alla mia esperienza italiana, anche perché risentono dei diversi approcci culturali e, naturalmente, linguistici che devono essere egualmente rispettati.

### **Com'è vivere a Bruxelles?**

Anche mio marito è esperto nazionale distaccato presso la Commissione europea e abbiamo due figli che frequentano la scuola europea. Bruxelles offre moltissime opportunità sia culturali che di divertimento e, dopo un periodo di adattamento, posso dire che ci troviamo molto bene. Prima di partire ero preoccupata soprattutto per i miei figli. Pensavo che passare da Trento ad una grande città come Bruxelles potesse essere traumatico. Invece sono stati molto bravi. Noi abitiamo in una zona molto verde e tranquilla e pertanto, tempo permettendo, possiamo fare passeggiate o gite in bicicletta nei grandi parchi dei dintorni.

Tuttavia, non lo nego, mi mancano spesso le montagne e le valli del mio Trentino.

### **È difficile allevare una famiglia qui a Bruxelles?**

Non è semplice, in particolare se entrambi i genitori lavorano a tempo pieno e se si è da soli e lontani da parenti, come accade a noi. La città poi è molto grande e quindi molto tempo viene anche usato per spostarsi tra lavoro, casa e scuola. Per fortuna, vi sono molte strutture di supporto dopo la scuola e durante le vacanze scolastiche. Abbiamo inoltre conosciuto, grazie al lavoro e alla scuola europea, molti altri genitori (anche loro qui da soli) e si è creata una rete di contatti e “aiuto reciproco” molto bella. Inoltre, si fa presto amicizia con i genitori degli altri alunni della scuola europea, sempre disponibili per un reciproco aiuto.

### **Dalla sua esperienza come viene percepito il Trentino in Europa?**

Naturalmente il Trentino è famoso per le sue ricchezze naturalistiche, ma sempre più anche per l'eccellenza delle sue strutture di ricerca, per l'Università ed i suoi musei.

### **Quando parla del Trentino come lo descrive?**

Oltre a sottolineare gli aspetti culturali e paesaggistici, trovo sempre molto interesse, anche da parte di altri italiani, ad avere maggiori informazioni sugli aspetti legati all'Autonomia.



**Un esperto regionale al servizio dell'Europa**

## **TRENTO-BRUXELLES: UN VIAGGIO LUNGO 8 ANNI**

**Paola Pompermaier, Esperto regionale all'interno della Rappresentanza italiana permanente presso l'Ue**

Sono nata a Trento dove mi sono laureata in Economia politica. Prima di approdare alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea a Bruxelles nel 2005, dove svolgo attualmente la mia attività lavorativa, ho lavorato dal 1989 per la Provincia autonoma di Trento con l'incarico, in ultimo, di dirigente del Servizio industria.

### **Cosa fa attualmente?**

Lavoro a Bruxelles come esperto, su nomina della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome. Ho l'incarico di tenere i contatti tra la Rappresentanza e i due organismi consultivi delle istituzioni europee, cioè il Comitato delle Regioni e il Comitato economico e sociale europeo. Mi occupo, inoltre, delle procedure di infrazione che vedono coinvolte direttamente regioni, province o comuni.

### **Nei suoi progetti futuri c'è un rientro in Italia?**

La durata massima dell'incarico di esperto è di 8 anni; alla scadenza del mio incarico rientrerò a Trento, alla Provincia autonoma.

### **Come è arrivata a Bruxelles?**

Alla Rappresentanza è prevista la presenza di cinque esperti "regionali". La Provincia autonoma di Trento, che era fortemente interessata ad avere un contatto diretto presso la Rappresentanza, è riuscita ad assicurarsi una delle cinque posizioni.

### **Le capita di vedere giovani trentini?**

Certo. Sono in costante rapporto con l'Ufficio di rappresentanza della Provincia, ma ho anche buoni contatti con molti funzionari trentini presenti a Bruxelles.

### **Com'è la sua giornata-tipo?**

Non ci sono giornate-tipo. La giornata lavorativa è piuttosto lunga e il lavoro molto vario e impegnativo. L'organizzazione della giornata dipende dal calendario delle riunioni e degli eventi previsti.

### **Com'è vivere a Bruxelles?**

Decisamente stimolante, sia da un punto di vista lavorativo che delle relazioni sociali.

### **Come viene percepito il Trentino in Europa?**

È senz'altro riconosciuto come un esempio di buona amministrazione. È, nondimeno, molto conosciuto ed apprezzato come accattivante meta turistica.

### **Cosa le manca di più del Trentino?**

Io amo molto la vita e lo sport all'aria aperta e le montagne. Tutte cose di cui sento molto la mancanza.

### **Quando parla del Trentino come lo descrive?**

Come un'isola felice, sotto tutti i punti di vista.

### **Il futuro dell'Europa a ridosso delle ultime elezioni?**

Siamo in una fase di grandi cambiamenti: il nuovo Parlamento europeo si è appena insediato, a breve, mi auguro, avremo un nuovo Trattato ed una nuova Commissione. Ci sono dunque grosse novità e forti aspettative nel nuovo assetto che emergerà.



L'importanza dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino per portare avanti interessi comuni

## IL PEGGIOR NEMICO? L'EUROSCETTICISMO

**Vittorino Rodaro, Direttore dell'ufficio della Provincia autonoma di Trento per i rapporti con l'Unione europea a Bruxelles**

Sono nato in Friuli, a Varmo, provincia di Udine, ho fatto il liceo classico e sono venuto in Trentino a 20 anni per frequentare l'università, presso la facoltà di Sociologia. Il mio primo lavoro è stato insegnante di materie giuridiche ed economiche al Tambosi di Trento, poi sono passato al sindacato, alla Uil, di cui sono stato anche segretario. In seguito sono diventato dirigente dell'Unione Commercio del Trentino; qui mi occupavo di formazione. Nel 2000 sono passato come consulente alla Provincia di Bolzano, lavorando al piano di politica economica provinciale per i progetti formativi aziendali. Dal 2001 sono direttore dell'ufficio della Provincia autonoma di Trento per i rapporti con l'Unione europea a Bruxelles.

### Quali sono le sue mansioni attuali?

Sono legate agli obiettivi insiti nella costituzione di questo ufficio. In sintesi: rappresentanza istituzionale della Provincia autonoma di Trento; attività relative all'iter burocratico-amministrativo e alle procedure di accompagnamento delle politiche provinciali sviluppate dal presidente della Giunta, dagli assessori e dai dirigenti; formazione di giovani delle scuole superiori o dell'università e di gruppi territoriali. Infine vi è l'attività di sportello per i cittadini, le imprese e gli enti pubblici relativa ai progetti comunitari, alle leggi europee e quant'altro.

### Ripercorriamo brevemente anche la storia di questo ufficio?

Questo ufficio, che condividiamo con il Tirolo e l'Alto Adige, ha aperto le porte con la nascita dell'Euroregione, alla metà degli anni '90. Siamo stati uno dei primi uffici di collegamento regionale ad aprire a Bruxelles, nel 1995. All'inizio non è stato facile per via delle diffidenze che il progetto sollevava, anche per il suo carattere euroregionale, quindi transfrontaliero. Nel 1996 il Parlamento italiano approvò la legge che permetteva alla regioni italiane di aprire sedi presso le istituzioni comunitarie e da allora le cose sono andate sempre meglio.

### Da quando vi trovate qui a Rue de Pascale?

Questa sede, nel cuore della Bruxelles "europea", a pochi passi dalle sedi delle istituzioni dell'Unione, è stata acquistata dalle tre regioni nel 2004 e inaugurata nel 2005. Per le sue dimensioni

e per come è strutturata essa permette anche l'accoglienza di gruppi che fanno seminari di studio e di formazione, la realizzazione di eventi culturali e così via. Una vera e propria vetrina dell'Euroregione, insomma.

### **Qual è il valore aggiunto rappresentato dal carattere transfrontaliero di un'euroregione?**

Innanzitutto la possibilità di affrontare in maniera continuativa questioni comuni ai tre territori come l'ambiente, i trasporti, l'agricoltura di montagna. Su questi temi infatti spesso Trentino, Alto Adige e Tirolo realizzano iniziative comuni anche a livello europeo. Avere una struttura di rappresentanza degli interessi comune è quindi essenziale per farci ascoltare, dare più forza alla nostra azione anche rispetto all'Unione europea oltre che agli Stati di cui facciamo parte, cioè Italia e Austria. Pensiamo ad un tema come il tunnel del Brennero: portarlo avanti assieme è di vitale importanza, perché questa infrastruttura cambierà profondamente i nostri territori, come avvenne a suo tempo per l'autostrada A22.

### **Quali sono a suo giudizio gli scenari europei alla luce delle recenti elezioni? La prima incognita che sembrerebbe emergere è quella della scarsa partecipazione dei cittadini alla costruzione di questa "casa comune".**

Mi spiace constatare come non si conosca bene, in tutta Europa, cosa fa l'Unione e cosa ha fatto per i suoi cittadini e per gli Stati membri. L'Europa voluta nel secondo dopoguerra da personalità come il nostro Alcide De Gasperi ha garantito la pace e soprattutto un grande benessere economico; ha realizzato la moneta unica e il mercato unico, una politica agricola comune che ha permesso la salvaguardia della qualità della produzione agricola europea. Fra le cause della disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni comunitarie in primo luogo c'è dunque la cattiva comunicazione, sia interna che esterna. L'atteggiamento di euroscetticismo provoca sfiducia, e in tempi di crisi come questi spinge ad individuare nell'Unione il capro espiatorio. Il risultato delle elezioni è chiaramente un risultato che "parla" della distanza tra i cittadini e l'Europa. Le prospettive non sono esaltanti, sia come dicevo per la crisi ma anche per le difficoltà che incontrerà il Trattato di Lisbona. Non voglio dare un giudizio politico, che non mi compete; credo che il processo di integrazione debba continuare, però gli scenari che si aprono non sono incoraggianti.

### **C'è un cliché difficile da scalfire nei media e nei cittadini, quello di un'Europa burocratizzata, con un apparato amministrativo elefantino.**

È un luogo comune. Nelle istituzioni lavorano circa 42.000 funzionari. La metà dei funzionari che lavorano per il comune di Parigi. Teniamo conto che sono al servizio di istituzioni che operano per

quasi mezzo miliardo di abitanti di 27 Paesi. E poi non sono i burocrati che lavorano a Bruxelles che adottano le molte direttive e i regolamenti, sono i rappresentanti dei singoli Stati membri, che si riuniscono nel Consiglio e producono, in seno al Parlamento europeo, leggi e regolamenti spesso poi tanto criticati dagli Stati stessi.

### **Il Trentino sa approfittare di ciò che offre l'Unione europea?**

Il Trentino risente talvolta di questi luoghi comuni sull'Europa, della mancanza di coscienza europea, ma è altrettanto vero che il Trentino spende bene i fondi europei, anche attraverso i vari soggetti coinvolti nei programmi dell'Unione, come ad esempio la fondazione FBK e l'Università. Sicuramente siamo fra le regioni più virtuose, che più approfittano dei progetti e dei finanziamenti europei. Per me va ricercato con convinzione il "fare sistema". Solo così è significativa l'esperienza europea, che acquista credibilità quando ci si lavora insieme e quindi quando i risultati si vedono. Il Trentino è in grado di ottenere questi risultati anche per un altro motivo, ovviamente: siamo parte di una delle poche euroregioni oggi esistenti. Quindi abbiamo dimostrato di voler unire le nostre forze a quelle di altri territori. Anche se manca il quadro completo dei rapporti giuridici, a livello operativo abbiamo fortemente migliorato le nostre politiche, le nostre reti di relazioni internazionali.

### **Lucio Caracciolo nell'ultimo Festival dell'Economia di Trento ha espresso scetticismo sul concetto stesso di euroregione.**

Non so che esperienze e che conoscenza porti con sé Caracciolo in questo settore. Forse gli manca l'analisi sviluppata sul terreno concreto. Per esempio, non so se conosca cosa fa una regione europea come Calais assieme alle Fiandre Occidentali. Le euroregioni rendono possibile la collaborazione transfrontaliera, fra territori che appartengono a Stati diversi, servono a creare reti, a superare steccati. Se questo è poco, bisognerebbe sapere bene da Caracciolo che cosa secondo lui è molto.

### **La critica di base è che le euroregioni si fondano su identità datate, nate su nostalgie del passato.**

Non saprei dire se è fondata questa critica, ma dico che mettere insieme conoscenze, approfondimenti, piani di lavoro su temi come l'ambiente, la respirabilità dell'aria, i trasporti, tenendo presente la continuità dei territori non è nostalgico. Tanto meno lo sono le iniziative comuni per sostenere l'agricoltura di montagna, oppure le strategie da adottare per qualificare il territorio e mettere assieme le produzioni agricole dell'asta del Brennero dal punto di vista della qualità. Non

so quanto sia nostalgico lavorare insieme per dare una prospettiva e una visione al tunnel di base del Brennero e quindi collegare l'attività di sviluppo economico che ne potrebbe derivare. Ho citato solo i settori più strategici. Ragionare insieme è nostalgico o significa piuttosto cercare di disegnare un futuro più vivibile e più umano per tutti?

### **Una domanda personale: come è stato il cambio di stile di vita da Trento a Bruxelles?**

Bruxelles è una grande città, è multilingue, multietnica, si respira il pluralismo già camminando per strada o prendendo la metropolitana. All'inizio può disorientare, ma poi diventa ricchezza. Ci sono molte occasioni culturali e ricreative, proposte in continuazione, a volte non si riesce ad approfittarne perché dopo 8 ore di ufficio non sempre si ha la forza, e poi il ménage familiare prende molta energia.

### **La pattuglia di trentini venuta in Belgio nel corso dei decenni, dal sacerdote-operaio arrivato nel '68 per stare vicino ai minatori allo stagista che oggi punta ad inserirsi nelle istituzioni comunitarie: che giudizio dà di questa piccola comunità trentina nel cuore dell'Europa?**

È una comunità vivace, attenta, capace di declinare le radici trentine, i ricordi con la realtà europea, multietnica, multiculturale. I trentini di qui, che hanno messo radici e che sono arrivati alla terza generazione, mostrano di essersi ben integrati nel Belgio e nella realtà europea.

### **Ad un giovane trentino cosa consiglierebbe di fare se volesse tentare un'esperienza a Bruxelles?**

Gli direi di non avere timori, per esempio nella ricerca dell'alloggio. Qui chi affitta stanze se ne approfitta, come in tutte le grandi città dove ad esempio c'è un'università che ospita studenti fuorisede. A loro dico di cogliere le molte opportunità, di non avere timore nel superare le difficoltà che si presentano.



Sulle vie della ricerca e della solidarietà internazionale

## **DALLA COREA A BRUXELLES, CON IL TRENTINO NEL CUORE**

**Mario Scalet, Esperto nazionale distaccato DG ricerca**

Sono di base un ricercatore universitario, il mio background è scientifico. Sono nato a Roma, ma la mia famiglia è originaria di Fiera di Primiero. Ho studiato agraria all'Università di Pisa. Dopo la laurea ho lavorato come ricercatore a Udine, Roma, L'Aquila, in generale nel campo della biologia vegetale applicata. Quindi mi sono trasferito a Zurigo per un post-doc di un anno. Infine, dopo altre esperienze, ho avviato una collaborazione nel campo della cooperazione internazionale con il Ministero degli esteri, prima come docente presso l'Università del Mozambico e successivamente come addetto scientifico e tecnologico, a Roma e poi per quattro anni a Seul. Sono rientrato alla fine del 2003 e in seguito a questa esperienza sono stato chiamato nel 2006 dalla Commissione europea a svolgere il compito di desk-officer per la Corea presso la Direzione delle relazioni esterne. Quindi sono passato alla direzione ricerca, interessata alla cooperazione internazionale e attualmente mi occupo di progetti di questo settore.

### **In Trentino il settore della cooperazione e della solidarietà internazionale è molto forte. C'è un legame con il Trentino nelle sue attuali occupazioni?**

In questo momento non ho particolari legami, ma in passato, in Corea, ho collaborato molto con il Trentino. Ho promosso una serie di iniziative alle quali hanno preso parte sia l'Irst che l'Università di Trento. Abbiamo provato a lanciare un progetto molto interessante nella zona demilitarizzata tra le due Coree.

### **Che opportunità offre oggi la Ue a un giovane?**

Le istituzioni europee offrono molte opportunità ai giovani, a partire dagli stages. Bisogna tenere presente però un aspetto: si deve cercare di diversificare al massimo la propria esperienza. Uno dei limiti a quali la Commissione potrà andare incontro nel prossimo futuro è proprio quello dell'esperienza dei suoi membri. Si stanno formando giovani che non hanno praticamente altre esperienze se non quelle realizzate nelle istituzioni europee e questo può essere un limite.

### **Avendo viaggiato molto in passato, non avrà avuto particolari difficoltà nel trasferirsi a Bruxelles.**

Mi sono trasferito con la famiglia. Mia figlia aveva tre anni. Venivo dalla Corea dove i diplomatici erano oggetto di un'attenzione quasi reverenziale, qui invece dove i funzionari sono tanti, ti senti un numero. Ma una volta ambientato devo dire che Bruxelles è estremamente comoda. Ci si potrebbe vivere senza mezzo privato: i trasporti pubblici sono molto efficienti. Come nonno, quale sono, devo dire che i giovani sono molto contenti di viverci, le persone mature un po' meno.

### **Quanto è rimasto di trentino nel suo cuore?**

Prima di tutto io sono un trentino di ritorno. Ho vissuto i primi venti anni a Roma pur essendo figlio di un trentino che non ha mai preso una virgola nella realtà di Roma, fatta di "intralazzi" molto diversi dalla sua cultura di rigoroso montanaro. E le montagne sono rimaste anche in me. Da piccolo sono sempre andato in montagna, a sei anni camminavo sulle montagne del Primiero, sulle Pale di San Martino. Ma c'è di più: oggi mi ritrovo con una cultura di montagna, ereditata da mio padre, fatta soprattutto di rigore professionale ed etico e di un forte senso di responsabilità nei confronti della famiglia e della collettività.

### **Se dovesse parlare del Trentino in un summit europeo?**

Intanto direi che è una bella regione con scenari unici come quelli delle Dolomiti, tra i più belli dell'Europa e del mondo, ed inoltre che è una delle regioni più ricche d'Italia, dove si vive meglio e dove il livello dei servizi è tra i migliori del Paese. Ma è anche una regione che deve stare attenta a non smarrire la sua identità, non solo culturale, anche naturalistica. Negli anni ho notato una crescita della cementificazione del territorio e questo porta ad un cambio di obiettivo: si abbassa la qualità ed aumenta la quantità.

### **L'Autonomia trentina a volte viene indicata come un modello, specie per i Paesi dove si vivono conflitti territoriali o a sfondo etnico. Può esserlo davvero?**

È difficile dirlo. L'Autonomia al Trentino ha dato molto, perché vi erano condizioni molto favorevoli a che si sviluppasse. Fra i Paesi che conosco mi viene in mente ad esempio il Buthan, forse una delle poche realtà che, come il Trentino, è ancora 'autentica', e dovrebbe rimanere tale, piccola per quanto riguarda la dimensione geopolitica, ma forte per quanto riguarda l'identità culturale. Il Buthan oggi rischia di essere fagocitato da India e Cina; immagini un Paese di soli 700.000 abitanti posto in mezzo alle montagne che confina con due giganti. Un Paese che vuole

aprirsi al resto del mondo ma senza ‘vendere l’anima’. Ecco, questo è un parallelismo che mi viene spontaneo fare con il Trentino.

### **Può il Trentino coltivare una dimensione autenticamente europea?**

Me lo auguro. Recentemente sono venuti in visita a Bruxelles dei giovani dal Primiero. Ho visto ragazzi motivati e preparati. Se nei giovani si radica un costume di apertura mentale, di interesse verso ciò che accade fuori dal proprio recinto, allora il Trentino può essere un ponte. Se invece ci si concentra solo sui risultati raggiunti c’è il rischio di non crescere, di non aver bisogno di ponti, anzi si rischia di romperli.

### **Pare di capire che lei veda anche un rischio di isolamento.**

È il rischio, più generale, che corre l’Italia, un Paese che soffre di una visione egocentrica, dove spesso i piccoli problemi di una regione diventano il vero punto di riferimento della politica e della gente stessa. Questo è il vero grosso rischio.



L'impatto di una famiglia con i ritmi di Bruxelles

## CITTÀ E SERVIZI A MISURA DI FAMIGLIE

**Gabriella Valler, Funzionario della Provincia autonoma di Trento in stage strutturale presso la Commissione europea, DG cultura**

Sono nata a Trento e sempre qui mi sono laureata in Economia. Ho fatto un Erasmus in Inghilterra e dopo la laurea un periodo di formazione professionale in un'azienda privata in Spagna con il progetto Leonardo. Ho approfittato delle opportunità offerte dall'Unione europea, poi ho lavorato per una ditta privata a Trento e infine sono entrata all'università per poi approdare in Provincia, presso il Servizio Rapporti comunitari e Sviluppo locale. Da qui il passo a Bruxelles come funzionario distaccato per la Direzione generale cultura con l'obiettivo anche di creare contatti tra la Provincia e gli uffici europei.

### **Quanto durerà il suo soggiorno?**

Cinque mesi. La prospettiva futura è tornare in Provincia con il bagaglio acquisito in questo periodo.

### **La strada per l'Europa: quali gli ostacoli e quali le opportunità.**

Grossi ostacoli non ci sono stati. Ho passato una selezione al Ministero degli esteri, poi una per la Commissione europea.

### **Quali consigli può dare oggi agli studenti che desiderano lavorare per la Ue?**

Innanzitutto di tentare questa strada, anche se sembra scontato, perché molte volte si ha paura, si pensa di non essere all'altezza. Invece ci sono molte possibilità all'interno di tutte le istituzioni europee. È un'esperienza importante, sia professionale che personale.

### **Come ha vissuto il trasferimento con la famiglia, quali i tempi di adattamento e le difficoltà?**

Mi sono trasferita qui con tutta la famiglia; ho un bambino di tre anni per il quale ho fatto richiesta di inserimento all'asilo interno della Commissione. È stata subito accolta. Mio figlio ha avuto difficoltà linguistiche all'inizio, perché si parla solo francese, ma ora riesce a capire. Mio marito ha potuto prendere dei mesi di aspettativa, ma riesce a lavorare da qui grazie a Internet. Difficile è stato trovare una casa in affitto per pochi mesi, ma ce l'abbiamo fatta.

### **Quindi l'asilo si trova presso il suo posto di lavoro?**

Sì, è un servizio molto importante che a mio parere sarebbe bene vedere anche in Italia, laddove possibile.

### **Da noi se lo facesse un ente pubblico verrebbe criticato per i “privilegi” offerti ai suoi dipendenti.**

Sì, però a parte che l'ente pubblico, quando può, è bene faccia da apripista, ovviamente qui parliamo di realtà molto grandi, per cui un investimento del genere sarebbe senz'altro giustificato, anche perché in questo modo – creando cioè asili aziendali – si libererebbero posti in tutti gli altri asili. E si sa che in Italia queste strutture sono spesso intasate.

### **Svaggi e cultura a Bruxelles, oltre il cliché di città grigia e burocratica.**

Dal punto di vista architettonico non può essere paragonata a Parigi o a Londra, ma offre molto dal punto di vista culturale e sociale: è una città multietnica e vivace, anche se il primo impatto lascia un po' delusi, perché sembra grigia e monotona.

### **Il Trentino sa approfittare delle opportunità dell'Ue?**

Sì, ma può fare di più. Da noi ad esempio tanti studenti ancora non fanno questa grande esperienza dell'Erasmus, che permetterebbe loro di imparare una nuova lingua e conoscere una nuova cultura.

### **La lingua è un fattore determinante?**

Appena arrivata qui, pur sapendo l'inglese, il fatto di non parlare il francese mi ha spiazzato. Conoscere solo una lingua straniera non basta. La scuola dovrebbe puntare molto di più sull'insegnamento delle lingue straniere. Bisogna impararle quando si è bambini. I figli di molti miei colleghi che frequentano la scuola europea parlano già quattro lingue. I nostri figli in futuro non saranno competitivi.

### **Anche l'Ue porta la responsabilità di un certo deficit di attenzione da parte dei cittadini, come se facesse fatica ad accendere le passioni...**

Sì, forse non riesce a comunicare bene con i cittadini, ma molta responsabilità ce l'hanno anche gli Stati membri che a volte temono di perdere la sovranità delegando alcuni poteri all'Unione europea. Ma i Paesi europei non hanno chances, devono rimanere uniti per affrontare le sfide della crisi, dell'economia globalizzata.

FOG  
USC



Il Trentino negli organismi europei di collaborazione transfrontaliera

## ARGE ALP E EUREGIO: STORIE CHE CONTINUANO

La vocazione “europeista” del Trentino non nasce oggi, e non nasce nemmeno con Maastricht. Una terra che deve la sua Autonomia speciale – una delle più avanzate d’Europa e quindi del mondo – ad un accordo internazionale (quello siglato fra Italia e Austria dall’allora presidente del Consiglio e ministro degli esteri italiano Alcide De Gasperi e dal ministro degli esteri austriaco Karl Gruber nel 1946) non può non coltivare anche una vocazione a guardare oltre i suoi confini.

Tutto questo, nel secondo dopoguerra, si è concretizzato fra l’altro nella partecipazione del Trentino alla Comunità di lavoro delle regioni alpine: Arge Alp. Costituita nel 1972 essa raccoglie 10 regioni di quattro Stati alpini, Austria, Germania, Italia, Svizzera. Le regioni sono: il Libero Stato di Baviera, la Provincia autonoma di Bolzano, il Cantone dei Grigioni, la Regione Lombardia, il Bundesland Salisburgo, il Cantone San Gallo, il Bundesland Tirolo, la Provincia autonoma di Trento, il Bundesland Vorarlberg, il Cantone Ticino.

Scopo di questa entità è la cooperazione transfrontaliera, ovvero fra territori confinanti che appartengono a Stati diversi, ma che sono accomunati da ragioni storiche e culturali (nel caso di Trentino, Alto Adige e Tirolo esse sono evidentissime, essendo rimasti questi territori uniti fino alla fine della Prima guerra mondiale) nonché da problematiche e interessi comuni (in campi che vanno dall’economia all’ambiente, dai trasporti alla sanità).

La cooperazione transfrontaliera in seno a Arge Alp si è sviluppata dunque tra il 1970 e il 1980 come collaborazione bilaterale, trilaterale o multilaterale tra autorità territoriali di Stati confinanti, con lo scopo di porre in essere “soluzioni congiunte a problemi e opportunità comuni”, prevalentemente in materia di sviluppo economico e di pacificazione.



Lorenzo Dellai, Presidente della Provincia autonoma di Trento, e Guenther Platter, Capitano del Tirolo

L'organo supremo di Arge Alp è la Conferenza dei Capi di Governo, che si riunisce ogni anno a rotazione in uno dei Paesi membri. Essa invia pareri e raccomandazioni ai Governi federali e centrali, agli organismi per la collaborazione europea e ad altre istituzioni interessate.

La presidenza passa ogni anno ad un'altra regione membro. Un comitato direttivo, composto da funzionari dirigenti delle diverse regioni, si occupa della preparazione delle conferenze dei capi di Governo e dell'attuazione delle loro decisioni. Per la vera e propria attuazione del programma di lavoro vengono istituiti gruppi di progetto con specialisti provenienti dalle singole regioni.

Rispetto agli esordi, oggi le ragioni che hanno portato questi territori dell'arco alpino a mettersi assieme possono apparire, agli occhi delle nuove generazioni, un po' sbiadite. Certe tensioni esistenti all'epoca (un'epoca in cui, lo ricordiamo, l'Europa odierna era ancora divisa in un blocco occidentale, ad orientamento libertale e capitalistico, ed uno orientale, parte integrante della sfera comunista sovietica) oggi sono lontane. Così come appaiono lontanissime le difficoltà che esistevano dovendo spostarsi da un Paese all'altro (frontiere, visti, monete diverse ecc.). Invece, realtà come Arge Alp hanno dato un contributo non piccolo a "lubrificare" i canali del dialogo e della cooperazione fra territori che avevano spesso moltissime cose in comune ma che erano divisi dalla geografia degli Stati.

Oggi che molte conquiste vengono date per acquisite, l'impegno dei territori che compongono Arge Alp si rinnova anche attraverso nuove iniziative rivolte ai giovani, come i concorsi musicali o artistici, gli scambi transfrontalieri di apprendisti, i giochi dell'Arge Alp, oppure attraverso eventi mirati a riproporre all'attenzione della sensibilità odierna gli eventi, i personaggi, i valori del passato (è il caso delle manifestazioni in memoria di Andreas Hofer indette da Tirolo, Alto Adige e Trentino a 200 anni dalla storica ribellione contro i franco-bavaresi). Nel futuro della Comunità vi è però soprattutto un più forte impegno politico in favore delle ragioni delle terre che compongono questo affascinante mosaico alpino. Che sono in primo luogo ragioni economiche, determinanti per il modello di sviluppo, sostenibile e rispettoso degli equilibri ambientali, che i diversi partners di Arge Alp vogliono perseguire. Ma che investono anche i temi dell'università e della ricerca, del welfare, del governo dei trasporti e dei flussi migratori e quant'altro, nella consapevolezza che, rispetto ai territori di pianura e alle grandi aree metropolitane, la montagna alpina ha interessi e vocazioni peculiari da sostenere e da valorizzare, in seno alla casa comune europea.

Questi sono anche i temi che ritroviamo nell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, nata alla metà degli anni '90 e ancora in attesa di assumere una veste giuridica definitiva. Un'Euregio che nasce sulla base di una storia comune, quella del Tirolo, che in questi anni si è data una sede di rappresentanza comune a Bruxelles, che ha sviluppato iniziative congiunte su vari fronti. Un'Eure-



gio che serve certamente a dare più forza alle istanze dei tre territori nei confronti della Ue, ma che consolida e rinvigorisce anche le due autonomie speciali del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol nei confronti di Roma.

Di questo hanno parlato recentemente anche il presidente Dellai e l'assessore Panizza ad Innsbruck, incontrando il capitano del Tirolo Guenther Platter, in vista dell'assemblea congiunta dei consigli provinciali prevista per ottobre 2009 (nel corso della visita la delegazione trentina ha anche incontrato l'ex presidente del governo del Land Tirol, oggi presidente del Landtag nonché presidente del Comitato delle Regioni del Parlamento europeo, Herwig Van Staa). Per quanto riguarda gli argomenti concreti di collaborazione l'esigenza di dare all'Euregio un più solido profilo istituzionale viene al primo posto. In secondo luogo l'attenzione si concentra sulle iniziative rivolte ai giovani, in particolare per superare le barriere linguistiche. Viene anche auspicato un rafforzamento dei rapporti culturali, sull'esempio delle Landesausstellung, che però dovrebbe concentrarsi su tematiche in grado di restituire con maggiore efficacia l'idea di una storia e una identità condivise. Un quarto tema è quello della cooperazione sul versante della solidarietà, dell'aiuto allo sviluppo e ai Paesi più poveri, in particolare con la creazione di un asse nei confronti di un'altra regione transfrontaliera, al confine fra Uganda e Tanzania, e con il sostegno alla creazione di una serie di villaggi Sos in Nepal.

Molto importante per il Trentino l'approfondimento della collaborazione sul versante dell'università e ricerca scientifica, puntando alla realizzazione di una piattaforma comune che consenta di affrontare in maniera unitaria la sfida della globalizzazione. Altrettanto importante la cooperazione sul fronte dell'energia, con riferimento sia all'energia idroelettrica sia a tutte le altre fonti di energia alternativa. La stessa collaborazione sul versante sanitario, pure già molto sviluppata, è suscettibile di ulteriori approfondimenti.

Per Dellai è necessario infine parlare anche di trasporti, quantunque in questo settore si siano già fatti molti passi in avanti. Purtroppo con l'improvvisa, tragica scomparsa del commissario europeo Van Miert – che seguiva il complesso iter della realizzazione del raddoppio della ferrovia del Brennero – anche Trentino, Alto Adige e Tirolo hanno perso un importante alleato. «Dovremo ribadire – è l'opinione di Platter – la nostra convinzione relativamente alla ferrovia del Brennero e delle infrastrutture per l'autostrada viaggiante».





## IL NUOVO PROGETTO EUROREGIONALE

Franco Panizza, Assessore provinciale alla cultura, rapporti europei e cooperazione

La Giunta provinciale ritiene di rafforzare le politiche di cooperazione transfrontaliera e, in particolare, di sviluppare il progetto di Euregio con il Land Tirolo e la Provincia autonoma di Bolzano. Tale volontà di cooperazione è ulteriormente favorita dal nuovo quadro dell'ordinamento delineatosi a seguito della riforma del titolo V della Costituzione che riconosce anche alla Provincia autonoma di Trento una specifica competenza, ancorché secondaria, in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea.

In attesa della ratifica da parte del Parlamento italiano dei protocolli aggiuntivi della Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera del 1980 (Convenzione di Madrid), che consentirebbe alla Provincia di dotarsi di un organismo per la cooperazione transfrontaliera, la Giunta ritiene che il principale strumento per rendere concreta e operativa la collaborazione tra le regioni che costituivano l'area del Tirolo storico è quello del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) previsto dal regolamento (CE) n. 1082 del 2006, per il quale sono di imminente approvazione le disposizioni attuative nazionali nell'ambito della legge comunitaria 2008.

Anche a seguito del recente incontro che abbiamo avuto ad Innsbruck io e il presidente Dellai con il capitano del Land Tirolo Platter, il governo provinciale è impegnato a individuare, insieme con la Provincia autonoma di Bolzano e con il Land Tirolo, alcune aree tematiche, di particolare interesse per lo sviluppo del progetto rivolto alla costituzione di una Euroregione che possa concretamente affrontare e condurre azioni comuni nei diversi ambiti di competenza delle rispettive Province e del Land Tirolo.

In questo quadro i governi delle Province autonome e del Land Tirolo sono impegnati a confrontarsi nel corso del mese di ottobre, anche al fine di verificare i propri comuni orientamenti in relazione ai lavori del Dreierlandtag che si svolgeranno il 28 e il 29 ottobre in Trentino.





Per questa pubblicazione è stata utilizzata carta ecologica prodotta con cellulosa proveniente da foreste ambientalmente certificate secondo le regole FSC. Il Forest Stewardship Council (FSC) garantisce tra l'altro che legno e derivati non provengano da foreste ad alto valore di conservazione e da aree dove sono violati i diritti civili. I solventi degli inchiostri sono a base vegetale.



Publistampa Arti grafiche è certificata  
FSC Chain of Custody CQ-COC-000016.

